ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6.50. Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

Durante il periodo elettorale la *Gazzetta Piemontese* si venderà in tutt'Italia a

5 centesimi 5

Il Vademecum elettorale

opuscolo di 40 pagine che fu spedito ai nostri associati il giorno 12 corr., sarà pure concesso *gratis* a semplice richiesta a tutti i nuovi associati il cui abbonamento decorra dal 15 corrente.

Si avverte però che soltanto quelli che sono abbonati direttamente presso l'Amministrazione del giornale hanno diritto così a questo come a quegli altri premi che nel corso dell'abbonamento potranno andare uniti alla *Gazzetta Piemontese*.

TORINO, 1 OTTOBRE 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 13 ottobre.

DICHIARAZIONI DI NIGRA.

Il corrispondente del *Times* a Parigi riporta alcune cose che gli avrebbe dette Costantino Nigra prima di partire per l'Italia:

« Io non so perchè i giornali francesi si oppongano così vivamente alla mia nomina ad ambasciatore a Parigi. Ora non si pensa punto ad una tal cosa, nè tal carica mi è stata offerta. Mi fu offerta, sì, qualche mese fa, o almeno ciò venne annunziato, e se fosse avvenuta davvero, il Governo francese non avrebbe sollevata alcuna obbiezione, nè tampoco la solleverebbe ora.

« Esso sa, nonostante i piccoli attacchi contro di me, che io, pur rimanendo patriotta, sono sempre stato amico della Francia, e non ho mai demeritato le molte amicizie che qui lasciai fra i più zelanti e più colti patriotti. Posso tuttavia assicurarvi che quantunque io ami Parigi, non ho mai fatto nulla per spingere innanzi quella idea, di cui perciò non si parla più. Parigi non sta ora a mia disposizione. Forse lo sarà quando io giunga a Roma, ma è cosa tutt'altro che certa che io accetti. Voi vedete quanto caso si faccia di me qui, quali deliziose società io frequenti, e con quanta facilità io possa servire il mio paese. Capisco bene che l'ambasciata a Parigi è ora molto differente da quel che era una volta, non già a causa delle fanciullesche assurdità messe in giro — le quali non han commosso altri che me, che fui abbastanza debole da darmene pensiero, ed in un momento d'indignazione, senza troppo riflettere, diedi un pretesto a clamori col protestare — ma perchè le difficoltà diplomatiche sono più grandi e più delicate.

« Siate perciò sicuro che se quella carica mi vien offerta, la l'accetterò soltanto per un sentimento di dovere, e se qualche cosa mi ci potrebbe costringere, sarebbe il desiderio di mostrare che la lealtà ed operosa carriera d'un diplomatico coscienzioso non può essere alla mercè d'uno scrittore che va in cerca di cose ad effetto. Ma, come ripeto, è molto incerto che io accetti, ed il mio unico desiderio è che, nell'interesse delle due nazioni, che hanno danno entrambe dal lungo interregno, il posto non rimanga più oltre vacante. »

Il discorso Depretis e la stampa inglese.

Londra, 10 ottobre.

(NICK-BOTTOM). — Anche qui, come in tutte le capitali d'Europa, il discorso-programma del vostro primo ministro era atteso con una certa impazienza. Si voleva sapere — dopo le febbrili manifestazioni e gli astili commenti d'una parte della stampa italiana — quali fossero le intenzioni, quali i propositi, quali i giudizi veri del capo del Gabinetto italiano. È superfluo dirvi che quel brano di discorso riferentesi alla politica estera, e in ispecie le amichevoli parole del Depretis rivolte all'Inghilterra, produssero nei Circoli politici, nella stampa e nella generalità della popolazione la più favorevole impressione. Non è fare sfoggio di rettorica, e meno che mai d'iperboli, il dire che la frase « l'Inghilterra, antica e fida amica nostra, » fu come un raggio di sole dopo una fiera tempesta.

Che vale il nasconderlo? L'Inghilterra vuole o di riffa o di raffa che si riconosca il suo peso *specifico*, ed ama, come la zitellona, le parole blande, le frasi dolci. Più gradito complimento non poteva accarezzare gli orecchi di questi mercanti, della non adombrata intenzione del Gabinetto italiano di proclamare i suoi amichevoli sentimenti verso il Gabinetto di San Giacomo. E bene sta.

I giornali tutti, dal magno *Times* all'umile foglietto, diedero un cordiale *welcome* al verbo di Stradella.

Sicuro che negli scritti della stampa inglese non fanno difetto le paternali, — è un debole dei pubblicisti indigeni, — i consigli — se più o meno spassionati non è questo il momento di indagare — ed anche le cortesi, la velata ironia. A mo' d'esempio il *Telegraph* (velenoso sempre contro tutto ciò che è italiano), il quale nella frase « *conciliabile coi nostri doveri internazionali* » vuole insinuare, con raffinata malignità, che ove l'Italia avesse saputo di guadagnare qualcosa accettando l'invito d'intervenire in Egitto, avrebbe facilmente messi in non cale i doveri internazionali. « Ma a questo proposito, onde risparmiarci la bile, è bene ricordare quello che Franklin ha detto: « Siccome non è possibile mettere denaro in tutte le borse, è del pari impossibile mettere giudizio in tutti i cervelli. » E tiriamo innanzi.

Il solo giornale (dei molti che ho letti ieri) che siasi dilungato a parlare intorno allo *speech* del Depretis è il *Times*, il quale ne fa punto di partenza pel suo primo *leader*.

Il foglio della *City* pecca per naturale inclinazione nel voler assumere la parte di mentore della povera umanità, e dagli uffizi di *Printing House Square* veggono di sovente la luce i moniti diretti a questo o a quel paese, a questo o a quel Governo. Il *leader* del *Times* è dunque una seria paternale improntata apparentemente alla maggiore benevolenza, e come tale dobbiamo accettarla.

Ma dacchè parliamo dell'organo magno inglese, è bene avvertire come si riesca talvolta sul continente di calunniare l'opinione pubblica desumendo ch'esso sempre ne sia il portavoce.

Chi lo credesse s'ingannerebbe a partito. Il *Times* rappresenta, più che altri, se moltissimo, se pur lo fa. Talvolta, è vero, esso è interprete del pubblico giudizio; tal'altra anche lo forma; ma il più delle volte, con una destrezza tutta speciale, vedendo riescir vani i tentativi di tirar dalla sua il paese, gli cede con molta disinvoltura le armi, e disdice oggi quello che ieri aveva affermato con aria di sicurezza. Adoratore oggi d'una immagine, si muta domani in un arrabbiato iconoclasta. Non è esagerazione l'asserire che in Inghilterra il suo prestigio è di molto scaduto, e se qualche volta i giornali inferiori ne portano alle stelle gli articoli, si è perchè in quel dato momento detti articoli collimano colle idee espresse da quegli giornali, che ne fanno, per dirla alla francese, il loro giuoco.

Il *Times*, come tutti gli altri fogli, loda il fermo proposito del ministro italiano di opporsi, per ora, ad aumentare l'armamento, e trova che sarebbe inutile aggravare il Paese con nuovi oneri, visto che nessuna Potenza straniera pensa di minacciare l'Italia, che dall'altro lato, per bocca del suo ministro, dimostra le più pacifiche intenzioni.

In quanto al programma elettorale, alla legislazione sociale, alle promesse di nuove leggi e di nuove riforme, i giornali inglesi riserbano il loro giudizio pel momento dell'attuazione. Come aspettano dei pari con vero interesse il risultato della prossime elezioni sotto l'egida della più larga base di suffragio e dello scrutinio di lista, di cui sono ansiosi vedere e studiarne il *working system*, cioè l'applicazione.

Trattato di commercio fra l'Italia ed il Montenegro. — Si scrive da Cattaro alla *Neue Freie Presse*:

« Dacchè Antivari e Dulcigno son divenuti porti montenegrini, il commercio tra il Montenegro ed i porti italiani sull'Adriatico è straordinariamente cresciuto. Fra i due paesi non esiste peranco una gabella e sulle merci italiane importate nei porti montenegrini grava ancor sempre il vecchio dazio turco (l'otto per cento sul merito delle merce).

« Per porre dunque fine a quest'anomalia i due Stati conchiuderanno un trattato di commercio e le trattative si faranno a Cettinje.

« Questo conchiuso, consoli italiani si recheranno a Cettinje e ad Antivari, mentre il Montenegro manderà un console in Ancona. »

Il teschio di Guiteau. — Il *Times* ha da Filadelfia che il teschio di Guiteau, l'assassino di Garfield, è stato rubato al Museo medico-militare, ove trovavasi esposto. Le ricerche sono state finora inutili.

Mattino, 14 ottobre.

COMITATO ELETTORALE PROGRESSISTA.

Ieri sera, nei locali del Circolo Liberale, in via Mercanti, N. 15, aveva luogo l'annunziata adunanza del Comitato elettorale dell'Associazione Progressista.

Gli elettori del Comitato intervenivano abbastanza numerosi. Il senatore Benintendi veniva proclamato presidente dell'adunanza. Dopo lunga discussione, cui prendevano parte specialmente il senatore Pacchiotti, il dottor Laura, l'avv. Nasi e il signor Cornaglia, *l'adunanza deliberava di appoggiare nelle prossime elezioni generali a candidati del 1° Collegio di Torino i deputati scaduti, onorevoli* **Nervo, Ferrati e Brin.**

Quanto al quarto candidato da proporsi dal partito progressista, il Comitato deliberava di invitare i suoi candidati a presentare il loro programma scritto, sul quale il Comitato deciderà in seguito.

Il Comitato votava pure a unanimità un ordine del giorno col quale l'adunanza esprime al dottor Bottero, decano della stampa liberale italiana, il suo rammarico per la rinunzia alla candidatura.

La seduta durava oltre a due ore.

CORRIERE ROMANO.

Roma, 12 ottobre.

PREVISIONI ELETTORALI.

(SABAZIO) — Oramai tutto è passato in seconda linea. L'argomento unico, il tema obbligatorio di tutte le chiacchiere politiche sono le elezioni generali. Si fa un mondo di pronostici, per finire col conchiudere che non si può pronosticare nulla. Al Ministero degli interni è un affastellamento di rapporti prefettizi sulle parecchie migliaia di candidati pullulati dall'un capo all'altro della penisola. Ma da questi stessi rapporti c'è da formarsi un'idea poco precisa; se sono tutti esatti come quei pochi che mi venne fatto di vedere, vi assicuro che non c'è da fare grandi elogi dell'accortezza e del buon senso dei signori prefetti.

Incertezza ed improvvisione su tutta la linea, incertezza ed improvvisione giustificabilissime quando si pensa che è questo il primo esperimento non solo di un nuovo diritto, ma, cosa che è molto più difficile, di una nuova procedura elettorale.

Nelle sfere governative mentre c'è chi teme che l'Opposizione moderata uscirà notevolmente rafforzata dalle nuove elezioni, altri invece asseriscono che il partito di Destra sarà ridotto proprio ai minimi termini, cosa che, secondo me, sarebbe un gran male.

In complesso però, dalle notizie giunte al Ministero si può arguire che grandi e sostanziali mutamenti nelle provincie dell'Alta Italia non avverranno. Si avrà forse un maggiore accentuamento in senso radicale socialista nelle provincie della Romagna, e si nota un risveglio assai marcato del partito clericale nella Toscana.

Nelle provincie napoletane grande confusione. Confusione di nomi, di partiti e di interessi; pullulamento fenomenale di candidature impossibili, lotta accanita di interessi campanilistici, e un arrabattarsi incredibile dei nicoterini, che fanno il possibile e l'impossibile, si abbrancano a tutti i mezzi leciti od illeciti, pur di riuscire.

Ma è possibile che Nicotera non l'abbia ancor capita che di lui l'Italia, fortunatamente, non vuol saperne, non vuol saperne?

***

In alcuni collegi la confusione è tale, che gli stessi nomi che furono sempre al di sopra di ogni discussione, ora minacciano serio pericolo, e sono obbligati ad attaccarsi al pericoloso spediente delle doppie candidature. In altri lo scrutinio di lista rimarrà lettera morta, perchè gli elettori hanno deciso di non scrivere sulla scheda che un nome solo, quello del loro antico rappresentante. In altri si stringono alleanze oggi, per scioglierle domani, si viene a transazioni impossibili, si accaparrano i voti di collegi interi, come se si trattasse di branchi di pecore!

E in mezzo a questo immenso atrafilo che regna da un estremo all'altro d'Italia, in sol Roma, la sola capitale si mantiene spettatrice, impassibile indifferente.

Le Associazioni politiche tentano fare qualche cosa, tentano galvanizzare un po' il pubblico addormentato, ma esse per le prime sono ridotte ad uno stato di atrofia.

Non c'è ancora nulla che si delinei in modo sicuro. Vi basti il dire che s'è detto e scritto da molti che uno dei candidati del partito moderato per il collegio di Roma è il duca Leopoldo Torlonia.

E il duca Torlonia non ha nemmeno ancora ventinove anni!

La *Costituzionale* se lo riserva candidato *in pectore* per l'avvenire.

***

UNA NOTIZIA INFONDATA.

L'altro giorno s'era sparsa la voce, e io ed altri miei colleghi l'abbiamo telegrafata, che la *Gazzetta d'Italia* avrebbe sospeso le sue pubblicazioni.

Quella voce non era esatta. Non si trattava che del cambiamento di tipografia e del rimpicciolimento del formato, onde poter ridurre il prezzo del giornale ad un soldo.

LETTERE SARDE.

Cagliari, 10 ottobre.

GRASSAZIONI.

(C. F.) — L'inverno ha dei brutti prodromi. Numerose bande armate cominciano già a comparire qua e là nelle due provincie. Gli scorsi giorni erano cinquanta individui che a Orani penetrarono nell'abitazione del sacerdote Pitzalis, involando quanto potè capitar loro sotto mano. L'altra notte era una banda armata di altri quaranta individui, i quali aggredirono, in territorio di Villagrande Strisaili, sui carri carichi di dinamite, sequestrando uno dei conduttori e depredando le guardie di finanza, di scorta ai carri, dei danari, orologi, oltre la dinamite, e ferendone anche alcune.

***

PRESTITO PROVINCIALE.

La nostra provincia ha contratto un prestito, col Credito Immobiliare, di un milione di lire, nell'intendimento di venire in soccorso dei nostri coloni, i quali si trovano nell'impossibilità di provvedere alle seminagioni.

***

CONFERENZE ENOLOGICHE.

Era tempo che in un paese tanto produttivo di vini eccellenti come il nostro, si cominciasse a studiare la scienza enologica che appunto insegna il modo di ben produrli e ben conservarli.

Per incarico del Ministero il prof. Coppola, di quest'Istituto tecnico, tenne già varie conferenze in Pirri, ed altre ne terrà prossimamente in Lanusei.

Quanto prima poi verrà istituita anche una scuola pratica di enologia e viticoltura.

***

TEATRI.

L'*Aida* al Civico superò tutte le aspettative. Avvezzi a vedere su quelle scene spettacoli tutt'al più tollerabili in un capoluogo di mandamento, devesi rendere giustizia al coraggio e buon volere dell'impresa, la quale cogli scarsissimi mezzi messi a sua disposizione seppe allestire uno spettacolo decoroso e quale non si era mai visto.

Buoni i cantanti, e sopratutto la signora Aviera (*Aida*) e Acconci (*Amonasro*), degni invero di scene più importanti.

CARTOLINE BRESCIANE.

Una frana.

Brescia, 12 ottobre.

(G. B.) — Ieri dal punto denominato Corvo del Corvo sopra Gargnano (Riviera del Garda) staccavasi enormi masse di terra, pietre e macigni che precipitarono nel raggio di oltre 160 metri. Rovinarono più di trenta giardini con piante di limoni, schiantando alberi robustissimi di olivi, lauro e pini, rovinando strade e campi ed una casa che fortunatamente era disabitata. In tanta sciagura solo una donna riportò una leggera ferita.

Gargnano è un bellissimo paese in riva al lago di Garda, ove si coltivano su vastissima scala i rinomati limoni della nostra riviera.

Per quanto riguarda il tempo è sempre la stessa cosa.

Piove e continua a piovere.

Giorno, 14 ottobre.

CARTOLINE GENOVESI.

L'intemperie.

Genova, 13 ottobre.

(P.) — Anche qui il tempo si è mostrato più perverso che mai ed ha messo in pensiero la nostra popolazione. Da più giorni è un continuo piovere a torrenti; ieri, per di più, si è aggiunto un vento impetuosissimo, un vero uragano, che ha messo in iscompiglio le navi del nostro porto, schiantate piante e scoperchiate case. La Polcevera è uscita fuori dal suo letto a Rivarolo; a Busalla minacciò fieramente il ponte che conduce alla Bianda Delferari. A Sestri Ponente l'uragano si è scatenato in modo terribile; un carrozzone della tramvia francese è stato dal vento impetuoso strappato dalle rotaie e balzato contro un muro; alcune piante secolari furono divelte dal suolo; l'acqua della Polcevera ha invaso alcune fabbriche, specialmente sotto il ponte di Cornigliano; alcuni muri furono abbattuti dal vento e dalla pioggia.

In città non si ebbero a lamentare altri danni tranne qualche tegola volata dai tetti. In porto però si mostrò più grave il pericolo: tale era l'infuriare del vento che alcuni vapori dovettero rimandare la loro partenza; le acque del mare erano tanto agitate che facevano spavento. Il Bisagno è ingrossato, ma non presenta pericolo. Oggi si è ritornati alla calma, ma una calma che non promette di durare perchè girano per l'aria neri nuvoloni carichi di pioggia spinti da un violento scirocco; c'è da sperar poco.

CARTOLINE MANTOVANE.

Processo pei fatti di giugno.

Mantova, 10 ottobre.

(D.) — Il 23 corr. avrà principio presso questo Tribunale il processo pei fatti dell'8 e 9 giugno.

Gli accusati sono 19, dei quali 18 detenuti ed uno libero.

Fra di essi notasi il pubblicista Moneta Alcibiade, direttore della *Favilla*.

Saranno difesi da dodici avvocati. I testimoni d'accusa sono 29.

I detenuti sono accusati di ribellione e di eccitamento alla ribellione contro la forza pubblica.

Due fratelli Margonari che erano latitanti furono arrestati ieri.

***

LE ACQUE.

Siamo circondati dalle acque del Mincio che ci minacciano da una parte e da quelle di rigurgito del Po dall'altra, e, (come se non bastasse), piove direttamente. Pare che il Po sia in decrescenza; se ciò non si verificasse, domani avremmo l'acqua in un terzo delle vie della città. Finora non sono allagate che le vie più basse. Gli uffici tecnici della città e del Governo siedono in permanenza e provvedono ai bisogni più urgenti di difesa. Le cantine di quasi metà delle case e molti piani terreni sono pieni d'acqua che vi penetra per infiltrazione. Certo non si hanno i danni di Verona, ma son danni gravissimi anche questi.

Le continue pioggie hanno arrecato gravi danni ai raccolti anche nelle campagne non inondate.

Scoperta archeologica.

S. Maurizio Canavese, 11 ottobre.

Ieri, in un campo di proprietà del conte Viarana di Moncrivello, in S. Maurizio Canavese, e precisamente presso la chiesa di S. Michele, si rinvennero tre tumuli antichissimi, costrutti ognuno con tre grandi lastre di terra cotta. Peccato che per l'ignoranza delle persone addette a quei lavori e per l'ingordigia di rinvenirvi qualche tesoro entro i vasi che essi contenevano, venisse il tutto pressochè distrutto!

Sarebbe bene che qualche cultore d'archeologia visitasse i pochi avanzi, e facesse, qualora fosse il caso, proseguire detti scavi, essendo probabilissimo che in quella località vi siano ancora altre simili curiosità.

Bilancio pel 1883. — È stato distribuito ieri il bilancio di prima previsione del 1883 del Ministero della pubblica istruzione. In confronto del bilancio definitivo 1882 presenta un aumento di L. 1,607,575 35. La competenza del 1883 ascende alla somma totale di L. 29,109,294 56, escluse le partite di giro.

Le perdite del pubblico erario. — La perdita che farà in questo anno l'erario nei proventi delle imposte per la sospensione dei pagamenti nelle provincie colpite dall'inondazione, sarà di un milione circa.

Stipendi agli insegnanti. — Il Consiglio di Stato in una delle ultime sue adunanze ha sancito la massima, che quando un Consiglio comunale conferma in carica un insegnante senza designare la cifra del suo emolumento, questa non possa essere minore di quello che godeva prima della conferma stessa.

Ruoli della milizia territoriale. — Il Ministero della guerra ha, in animo, presi gli accordi opportuni col Ministero dell'Interno, di far passare un'accurata ispezione agli archivi comunali per riconoscere se in ogni Comune siano stati regolarmente impiantati e siano correttamente tenuti i ruoli della milizia territoriale.

Per i militari dell'indicata milizia nati anteriormente al 1855 i Comuni potranno tenere un unico ruolo, su cui verranno inscritti gli individui vincolati all'obbligo militare, con a fianco indicato per ciascuno l'anno di nascita.

Riforma delle scuole normali. — La Commissione incaricata di studiare la riforma da apportare alla istituzione delle scuole normali ha concluso di proporre al ministro l'aumento di due anni di corso, e l'istituzione di speciali istituti pedagogici di perfezionamento per i maestri. Sembra intanto accertato che nell'anno che sta per cominciare nessuna modificazione verrà fatta ai programmi d'insegnamento ed all'ordinamento delle scuole normali.

Manovra navale a Spezia. — Si assicura che il ministro Acton siasi recato a Monza per sottoporre al Re il progetto di una grande manovra navale, che dovrebbe aver luogo alla Spezia; e nello stesso tempo per pregarlo perchè consenta di volere onorare colla sua augusta presenza quelle esercitazioni, che la flotta eseguirà per la prima volta in Italia.

Per gli inondati del Trentino. — Si è formato in questi giorni un Comitato di soccorso per i danneggiati del Trentino tra i componenti la colonia trentina residenti a Milano.

Il Comitato, costituitosi d'urgenza, ha diramato un appello con cui invoca la pubblica carità in pro dei poveri abitanti delle valli dell'Adige, del Brenta, dell'Avisio, del Noce, del Sarca, del Chiese, ecc.

Il Comitato ha a suo presidente il senatore Scipione Sighele, ed ha sede in Milano, via Parini, 28, presso la ditta Carlo Larcher e Comp., ove si riceveranno le offerte di quei generosi che vorranno venire in soccorso degli infelici fratelli di quella provincia.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici in adunanza 3 ottobre ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Domanda Pace per derivazione di acqua dal torrente Belbo ad uso di forza motrice, in comune di Bosia;

domanda Pirano per rinnovazione di una derivazione di acqua dal torrente Ermena ad uso di forza motrice, in comune di Vicoforte;

domanda Marazzi per concessione di acqua derivata dal torrente Sesona ad uso di forza motrice, in comune di Casale.

Sciopero di conciapelli. — A Savona i conciapelli si sono messi in isciopero per avere un aumento di mercede che i padroni hanno fin qui rifiutato.

Lo sciopero dura da due giorni senza che si abbia a lamentare disordini.

Esposizione internazionale di prodotti ed arnesi di pesca. — La Camera di commercio ed arti di Torino ci comunica quanto segue:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con sua circolare del 9 corrente, annunzia che il termine per presentare la domanda di spazio nell'Esposizione internazionale di pesca a Londra è prorogato sino al 1 novembre prossimo venturo.

« Si dà notizia di tale disposizione per norma dei produttori di queste provincie che desiderano di prender parte all'Esposizione suddetta. »

Il traforo dei Pirenei. — Trattasi in Ispagna di un grande progetto, cioè del traforo dei Pirenei, per sopprimere l'ostacolo che si oppone alle celeri relazioni fra la Francia e la Spagna. Il re Alfonso ha firmato già un apposito progetto da presentarsi alle Cortes. Il Ministero domanderà pieni poteri pei negoziati da intraprendersi colla Francia.

La Spagna ha intenzione di prolungare la via ferrata di Huescas per Ayerbe, Caldearenas, Jaca e Canfranc fino alla frontiera francese, e di forare i Pirenei nei dintorni del colle Somport. La linea condurrebbe in Francia a Oloron per la valle del Gave.

Le spese del traforo del *tunnel* sarebbero sopportate egualmente fra i due paesi.

Si calcola che il nuovo *tunnel* abbrevierebbe di 100 chilometri la distanza da Parigi a Madrid.

Due manti imperiali. — I giornali russi annunziano e la *Neue Freie Presse* riporta che la Ditta Grunwald di Pietroburgo ha vinto il concorso aperto dal Governo russo per la confezione di due manti di porpora, foderati d'ermellino — uno per l'imperatore e l'altro per l'imperatrice — d'un baldacchino colossale e d'un tappeto pel trono. Il tutto per l'incoronazione dei sovrani, che ormai pare fissata pel maggio dell'anno venturo. A quel concorso avevano lavorato tutti i principali pellicciai della Russia. I manti imperiali constano ciascuno di più di 100,000 pelli d'ermellino così ben connesse fra loro da sembrar impossibile non essere che una pelle sola. Altre 20,000 pelli si vollero pel baldacchino, il quale è inoltre straricco d'oro, di blasoni, d'iniziali e corone.

Per gli emigranti. — Il Congresso degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha votato il 2 agosto 1882 una legge che regola e migliora la condizione degli emigranti durante la traversata di mare.

Questa legge, che andrà in vigore il 2 novembre p. v., interessa tutte le linee dei trasporti marittimi e in modo speciale le italiane, sia per la distinzione dei sessi a bordo, sia per la distribuzione dei viveri.

Un altro importantissima atto fu approvato il 3 agosto dallo stesso Congresso ed entrò subito in vigore; esso regola l'immigrazione negli Stati Uniti, e impone su ciascun immigrante la tassa di cent. 50 devoluta a costituire un fondo di soccorso per l'emigrazione stessa.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 13, ore 8,55 ant.

Ieri sera la Giunta municipale approvò all'unanimità il piano finanziario dell'assessore Seismit-Doda.

Si assicura che verranno emesse obbligazioni fino a 150 milioni all'interesse del 4 per 0/0 ammortizzabili in 75 anni.

Il piano finanziario verrà presentato al Consiglio comunale nella seduta che si terrà il 23 corr.

(mattino) 13, ore 8,25 pom.

Stamane alla Corte di cassazione si discusse il ricorso presentato da Andrea Costa, socialista, contro la sua cancellazione dalle liste elettorali come ammonito.

Il comm. Bussola, procuratore generale, conchiuse chiedendo che si confermi la cancellazione.

Si discusse pure il ricorso del procuratore generale della Corte d'appello di Bologna contro l'iscrizione di alcuni ammoniti nelle liste elettorali.

Il procuratore generale Bussola conchiuse chiedendo venga mantenuta l'iscrizione.

La Corte rinviò ambedue le cause.

— Il Papa inviò 4000 lire agli inondati del Tirolo e della Carinzia.

— Depretis è atteso a Roma per domani col convoglio delle ore 3,40 pomeridiane.

— Qualche giornale persiste nel dire che sonvi malumori fra Depretis e Zanardelli e nell'assicurare che quest'ultimo darà presto le sue dimissioni.

Tali voci sono però infondate.

— Il *Fanfulla* assicura che il matrimonio del principe Tommaso verrà celebrato a Genova con grandi feste.

Dice che gli sposi passeranno poi qualche tempo nella villa principesca offerta loro dal Re qual regalo di nozze.

— Lo stesso giornale riporta che Depretis prepara un progetto di legge circa l'ammonizione.

L'ammonizione verrà soltanto inflitta come castigo alla contravvenzione ad una precedente ingiunzione.

L'ammonendo avrebbe diritto di intervenire in giudizio assistito da un avvocato, presentando dei testimoni a sua discolpa.

Contro l'ammonizione si potrà ricorrere in Tribunale.

Si riformerebbero pure le disposizioni riguardanti il domicilio coatto.

(giorno) 14, ore 8 ant.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri annunzia che il pagamento dell'interesse del consolidato 5 0/0 al portatore avrà luogo a cominciare dal 23 corrente.

Ore 10 ant.

Sir Paget, ambasciatore inglese a Roma, sarà qui di ritorno il 24 corrente.

— L'*Opinione* parla in un suo articolo dei sintomi sconfortanti che si hanno per le nuove elezioni. Deplora la mancanza di attività e d'una lotta vera e feconda; nel periodo elettorale si vede il Paese quasi indifferente. Altro più grave sintomo ancora è la stanchezza politica, come appare nel ritiro di Chiaves e di Billia, lasciandosi così gli elettori in piena balìa di candidati volgarmente ambiziosi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 13 ottobre.

PALERMO, 13, ore 2,14 pom.

Sono arrivati gli ex-deputati Di Pisa e Crispi.

Quest'ultimo terrà un discorso ai suoi antichi elettori domenica, 22 corrente.

— Il 15 del mese avrà luogo alla Villa Giulia un grande concerto musicale a favore degli inondati del Lombardo-Veneto.

Prenderanno parte ad esso quattro bande.

Si prevede che vi sarà grande concorso.

— Il raccolto dell'uva e delle olive in Sicilia è abbondantissimo.

(Agenzia Stefani)

Londra, 13. — Un rapporto del Comitato per la difesa del *tunnel* della Manica, pubblicato nel *Libro Azzurro*, esprime i suoi dubbi sulla possibilità di difendere efficacemente l'uscita del *tunnel*. Scongiura il Governo ad impedire un'opera minacciante l'esistenza dell'Inghilterra.

Il *Times* dice che Wolseley non è ancora stato autorizzato a lasciare l'Egitto.

Mattino, 14 ottobre.

Agenzia Stefani.

Liverpool, 13. — Nel banchetto al *Reformclub*, Northbrook rinnovò le assicurazioni del disinteresse politico degli Inglesi, ma soggiunse: « Questo disinteresse non va fino a permettere che l'Egitto ricada nell'anarchia. L'Inghilterra non aspira alla dominazione esclusiva del Canale, ma vuole che sia sempre aperto alle navi da guerra inglesi. Tutte le Potenze sono soddisfatte delle assicurazioni dell'Inghilterra. »

Fawcett disse che le dichiarazioni di Northbrook sono conformi all'opinione dei liberali.

Milano, 13. — Proveniente da Arona, giunse la duchessa di Genova, che ripartì per Monza.

Parigi, 13 (ore 3,25). — Chiusura ufficiale Italiano 89 42.

Giorno, 14 ottobre.

GENOVA, 13, ore 11,40 pom.

In un'adunanza di rappresentanti del partito radicale operaio del Collegio di Genova si proclamarono a candidati Campanella, Canzio, Pellegrini e Rota.

Domenica si terrà un Comizio al Politeama per affermare le candidature proposte.

(Agenzia Stefani.)

Milano, 13. — La circolazione dei treni fra Bordighera e Ventimiglia, interrotta da una frana, è regolarmente ristabilita.

Roma, 13. — È morto il senatore De Cesare.

Berna, 13. — Il Consiglio federale proibì l'arruolamento per l'Egitto.

Lisbona, 13. — Il Portogallo reclamerà contro i pretesi possessi di Brazzà e di Stanley nel Congo, appartenenti da lungo tempo al Portogallo.

COLLEGIO DI AVIGLIANA.

Nell'adunanza degli elettori di questo Collegio tenuta stamane nelle sale della Società promotrice dell'industria subalpina, dopo viva discussione, votatesi le candidature da sostenere, fu acclamata ad unanimità la candidatura di Berti Domenico; ottennero poi i maggiori voti i candidati Chiapusso e Favale. Vennero dopo Morra e Genin.

Telegrammi particolari Commerciali.

Parigi, ottobre (sera)		12	13
Farina 9 m. pel corr. (1) Fr.		55 75	56 —
" " per 9bre	"	55 25	55 50
" " a 4 mesi da 9bre	"	55 —	54 95
" " pei 4 mesi primi	"	53 75	54 —
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	"	55 50	55 50
" raffin. recito	"	111 50	111 50
" bianco n. 3 disp.	"	62 —	61 75
" 4 primi mesi	"	63 75	63 95

Liverpool, 13 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9,000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Prezzi delle diverse qualità.

Americani - Middling Upland	denari	6	13/16
" - Nuova Orleans	"	7	1/16
Egiziani	"	8	12/16
" Oomraw	"	4	6/16
Brasiliani - Pernambuco	"	7	3/16
" Kurrachee	"	7	8/16
" Maceio	"	7	9/16
Bengala	"	3	9/16

Havre, 13 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite balle 1100.

Mercato calmo.

Caffè — Vendite sacchi 883.

Mercato calmo.

Manchester, 13 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 13 ottobre (sera).

Frumento — Importazione quint. 25473.

" — Vendite 7800.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 153 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale. 14 ottobre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in con. 90 15 10 — in l. 90 20 25 25 25 90 32 1/2 32 1/2 35 fc.

Corso legale 90 15.

Az. Banca di Torino. Cont. del matt. in con. 0 2 50.

Az. Unione Banche P. e S. — C. d. m. in l. 315 75 315 75 fc.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in con. 749 50 — in l. 752 752 50 fc.

Oro da 20 15 a 20 20.

CAMBI	da	a	da	a
Francia — 3 1/2	100 30	100 80	— —	— —
Svizzera	100 40	100 70	— —	— —
Londra + 5	— —	— 25	10 25	17 1/2
Id. lungo	— —	— —	25 —	25 —
Germania + 5	— —	—	122 1/2	123 —

Cronaca. — Torino, 14 ottobre 1882. — Finalmente ieri la Borsa di Parigi diede prova di un'eccellente tendenza, mandandoci dei corsi di chiusura in sensibile ripresa:

82, 81 70, 116 60, 89 42 1/2.

La riunione libera della sera non solo confermò questo miglioramento, ma vi aggiunse qualche centesimo:

— —, — —, 116 65, 89 45.

Un telegramma privato dice che il mercato era abbastanza fermo, che si vedevano grosse compere d'Italiano, sul quale si pronostica un importante movimento di rialzo.

E così intanto gli elementi di un'importante ripresa sono lanciati; sta a vedere se saranno presi sul serio. Difatti un altro telegramma privato dice: tentasi ripristinare fiducia. Molti furono finora i tentativi fatti, nessuno riescì. Saremo più fortunati questa volta? Vedremo.

Ore 12.

Da noi continua una grande incertezza.

La Rendita fine mese variò da 90 22 1/2 a 90 30.

Per contanti 90 17 1/2 a 90 12 1/2.

Banca Nazionale 2092 a 2088.

Mobiliare 754 a 751.

Banca Torino 596 a 594.

Banca Milano 591 a 588.

Cartiera 380 a 375.

Unione Banche 316 1/2 a 318 1/2.

Banca Sconto 361 a 359.

ESTERO

Lettere Francesi.

IL PROTETTORATO DELLA FRANCIA AL CONGO.

Parigi, 10 ottobre.

(B. R.) — La rivalità fra i due noti esploratori africani Savorgnan de Brazza, veneto-francese, e Stanley, l'ex-redattore dell'*Herald* di New-York, ha risvegliato — e non ce n'era proprio bisogno — il *chauvinisme* francese. Si chiede dai giornali d'ogni colore la ratificazione dei trattati conclusi dal Brazza con un certo numero di capi negri dell'alto Congo, allo scopo di stabilire il protettorato della Francia in quelle contrade equatoriali. Se le cose continuano di questo passo, la Repubblica francese finirà per proteggere tutto il mondo. Alcuni di questi fautori di protezione ed [illegible] fanno valere l'influenza politica; altri le relazioni commerciali che la ratificazione dei trattati in parola darebbe alla Francia. Essi sostengono che la Francia produce assai, anzi troppo, e che per dare uno sfogo ai prodotti nazionali bisogna creare dei nuovi *débouchés*. Si può rispondere a questi signori se credono che possano tornare utili al Congo i tessuti di Rouen, Elbeuf e Sedan, le seterie ed i velluti di Lione, e le mode parigine in un paese in cui le popolazioni, maschi e femmine, hanno un vestito molto sommario, cioè un collaro di conterie del genere veneziano e qualche braccialetto di rame dorato. È noto che in quelle regioni africane non si spende assolutamente nulla dal sarto o dalla modista, vivendo gli abitanti nella stessa tenuta di Adamo ed Eva ai beati tempi del Paradiso terrestre.

Ma è più strano ancora il partito francese che pretende di voler colonizzare, sostenendo che la Francia ha bisogno di espansione per la sua razza. È noto che la Francia diminuirebbe sensibilmente di abitanti se non fosse alimentata straordinariamente dagli stranieri che a migliaia ogni anno vengono a stabilirvisi, e specialmente nei grandi centri come Parigi, Lione e Marsiglia. La razza francese non ha, perchè non vuole, il privilegio di moltiplicarsi rapidamente come la razza anglo-sassone, germanica e slava. Un noto ed abile statistico americano, Chab-Hill, basandosi sui censimenti fatti ad epoche differenti in Europa ed in America, ha potuto dedurne la legge di aumento delle diverse razze, e si spiega facilmente come abbia potuto calcolare la probabile popolazione dei diversi Stati nell'anno 2000, cioè fra 18 anni.

Ecco i risultati dei suoi studi:

	Popolaz. nel 2000	Aum. ann. per 0/0
Stati Uniti d'Amer.	516,300,000	2.06
Russia	435,000,000	1.09
Germania	128,000,000	0.80
Austria-Ungheria	105,790,000	0.83
Inghilterra	91,679,000	0.88
Italia	65,490,000	0.70
Francia	58,545,000	0.38
Spagna	53,250,000	0.89

Questa statistica dimostra ampiamente che la Francia, anzichè colonizzare e disseminare la sua popolazione sui diversi punti del globo, ha bisogno di concentramento.

La Francia possiede già un bel numero di colonie. Il Senegal dal 1626, paese malsano e assai difficile per l'acclimatazione degli europei. La prova si è che Saint-Louis, la capitale, su 12,000 abitanti ne ha 200 francesi, e tutto il paese non ne conta che 500, per la maggior parte funzionari del Governo. A lato di essi la Senegambia inglese ha 7000 abitanti inglesi.

La Guyane inglese contiene 186,000 inglesi. 70,000 olandesi ha la Guyane olandese. La Guyane francese ha appena 27,000 francesi; ciò prova che il sistema coloniale inglese è di gran lunga il migliore.

Ma c'è ancora un altro fatto caratteristico, che dimostra come il Francese sia cattivo colonizzatore, e per lo meno uno assai espatriare. La Francia possiede l'Algeria dal 1830: il censimento del 1881 accusa dopo 51 anni di colonizzazione una popolazione europea di 423,881 abitanti, di cui 233,937 francesi e 189,914 stranieri. Togliendo i 41,000 uomini di truppa e 4000 impiegati governativi, restano 189,000 coloni o negozianti francesi.

Durante lo stesso spazio di tempo, anzi in 50 anni, gli Inglesi, che non raggiungevano i 50,000 in Australia, erano nel 1880 due milioni e mezzo circa. Infine dal 1850 al 1880, cioè in 30 anni, 116,000 francesi hanno preferito emigrare negli Stati Uniti, ove sono liberi, anzichè recarsi a colonizzare l'Algeria, dove sono sottoposti ad un regime amministrativo assai noioso.

La Francia dunque ha bisogno di concentrarsi anzichè di emigrare, e ciò dal punto di vista politico.

Quanto al lato commerciale, si sa che l'importanza del traffico dipende dalla densità della popolazione, dalla sua ricchezza e dal suo grado di incivilimento.

L'Inghilterra è il paese che possiede il più gran numero di relazioni commerciali del mondo.

È certo che non c'è bisogno di dominare — proteggere, secondo il modo di dire francese — un paese per intraprendere con esso transazioni commerciali; basta stabilirvisi commercialmente. Non c'è punto bisogno di spedire nell'Africa equatoriale impiegati o truppe per civilizzare i Mori. La Francia può contentarsi di spendere i suoi denari ed utilizzare i suoi soldati per migliorare la colonizzazione dell'Algeria, dove, se non tutto, resta moltissimo a fare.

LETTERE INGLESI.

Londra, 10 ottobre.

La missione inglese al Vaticano.

(Sick-Botton) — L'arrivo del signor Errington a Roma ed i suoi colloqui col cardinale Jacobini, hanno risvegliato la questione se il Governo inglese sia deciso d'intavolare serie trattative col capo della Chiesa cattolica.

Nella passata sessione parlamentare, abbenchè i giornali avessero voluto vedere nel viaggio del signor Errington l'intenzione del Gabinetto di S. Giacomo d'avvicinarsi in certo qual modo alla Santa Sede, il sig. Gladstone ha dichiarato che l'Errington non aveva incarico alcuno dal Governo, ch'egli s'era recato a Roma per conto proprio e che nessuno dei suoi atti veniva riconosciuto ufficialmente. Che bene, essendo egli *persona grata* al Vaticano, il ministro degli affari esteri lo aveva ammesso nella sua confidenza per trattare certi negozi privati che nulla avevano di comune con negoziati diretti.

Ci fu chi prestò fede a queste esplicite dichiarazioni, e stette zitto; come ci fu chi continuò a ripetere che l'Errington sarebbe col tempo riconosciuto quale rappresentante ufficiale del Governo inglese presso la S. Sede.

Ora questo secondo viaggio e questi immediati colloqui col cardinale Jacobini non si possono ritenere come un avvicinamento casuale e si dev'essere sotto qualche progetto che la nazione inglese ha il diritto di conoscere, ed a cui la nazione italiana deve prender interesse.

In generale le relazioni dirette col Vaticano non si vedrebbero di buon occhio da questa sponda della Manica, e già si mormora dell'influenza che d'ora in ora va aumentando maggiore il partito cattolico. C'è chi vorrebbe desumere da queste ripetute gite del signor Errington che ad un risultato pratico si arriverà presto o tardi, e che se non vi saranno certamente dei rappresentanti d'ambo le parti — qui e a Roma — pure le relazioni diverranno sempre più amichevoli fino al punto di maturarsi con un pubblico legame. Certo si è che la questione Errington ritornerà a galla alla prossima riunione del Parlamento, ed in allora vedremo se il Gladstone — che fa bombardare una città, che fa sbarcare un esercito per combattere in terra straniera, e vuole che queste operazioni militari non siano una guerra — ci verrà convincere del pari che un intermediario — *che tale, velis nolis*, tu ed è il signor Errington — non sia un agente, un incaricato, un mandatario.

***

La campagna d'Egitto.

Ora che il bavaglio è stato tolto ai corrispondenti dei giornali inglesi in Egitto, la verità comincia adagio adagio a venire in luce.

C'è, per esempio, il corrispondente del *Daily News* che telegrafa un commento assai curioso sulla famosa battaglia di Tel-el-Kebir. Egli dice che le descrizioni delle operazioni militari furono scritte consicamente (*Indiscreetly*), e che l'azione di Tel-el-Kebir sarebbe stata considerata in Europa come una piccola scaramuccia. E continua in questo modo alcuni periodi che non ridondano ad onore di quegli scrittori i quali hanno esaurite le risorse della lingua anglo-sassone per dipingerci una campagna tutt'altro che lunga, sanguinosa e difficile.

Il corrispondente del *Daily News* ha il merito di non farsi impetro da vieti pregiudizi, ed ha l'onestà di proclamare il vero a dispetto delle *delfiniche* narrazioni che altri ci vollero gabellare per mercanzia fina e genuina.

***

Accuse contro gl'Inglesi.

L'onore e la moralità della nazione inglese sono messi in giuoco da alcuni giornalisti esteri che seguivano in Egitto l'armata d'occupazione. Questi signori accusano i soldati britannici d'aver commesso barbarie inaudite contro i poveri feriti egiziani rimasti fra le trincee di Tel-el-Kebir. Li accusano di avere codardamente uccisi a sangue freddo i soldati di Arabi qualche tempo dopo la presa della posizione, e sostengono che il numero rilevante dei morti egiziani lo si deve attribuire non già ai proiettili tirati dagli inglesi al momento della mischia, ma alle punte delle loro baionette e delle loro spade, di cui fecero un larghissimo uso dopo cessata la lotta.

Quanto siavi di vero in queste gravi accuse non lo si può dire per adesso; ma è dovere sacrosanto del Governo di provare al paese, per la propria dignità e pel proprio rispetto, ed al mondo civilizzato che ne ha il diritto, che le accuse sul [illegible] non sono se non se libelli mendaci, ed altrimenti protestare altamente contro chi ha perpetrato errori simili, i quali macchiano il nome ed offuscano la fama di questa nazione che a buon dritto godè la nomea di madre e pioniera della civiltà.

ITALIA

I programmi dei candidati.

L'ultimo discorso dell'on. Depretis è una manna pei candidati nuovi e gli ambiziosi d'ogni colore, salvochè del color rosso repubblicano.

Chiedete infatti ai 10 o 20 candidati che si presenteranno nel vostro Collegio: — Qual è il vostro programma?

Vi risponderanno senza esitazione e con la maggior sicurezza: — È il programma di Stradella. — Davvero! — E perchè no!

I moderati dicono: — Sì, in fin dei conti siamo d'accordo. Il Depretis, capo della Sinistra, vuole la Monarchia e lo Statuto senza sottintesi e senza reticenze, e noi non vogliamo altro. Il ministro vuol difesa la potestà civile e non rinnega la legge sulle guarentigie, e sta benissimo. Il Depretis assicura le abolizioni del macinato e del corso forzoso; ci vuole un po' di fatica a persuaderci della loro possibilità; ma tant'è, faccia, faccia pure, noi saremo sempre pronti ad applaudire, se ci riescirà. — Anche nella politica estera, mantenere la pace con dignità e tenersi ad un tempo tutti amici gli altri Stati, è un problema difficiletto anzichenò; ma via, se il Depretis si sente da tanto, se la cosa avrà effetto senza gravi turbamenti economici, oh non saremo noi che ce ne dorremo! — Quanto agli armamenti, accettiamo anche noi di far le cose adagino, purchè si faccia. — E il decentramento e le riforme amministrative e la legislazione sociale chi più di noi li desidera e li vuole dal momento che abbiamo anche noi da un pezzo preparati progetti di legge a quest'uopo! —

Così i moderati che intendono presentarsi candidati alle nuove elezioni, e temendo la lotta e l'avversione dei liberali, non hanno il coraggio di affrontarli e di schierarsi aperti contro di loro.

Ma così nascono gli equivoci prima, e le delusioni dopo le elezioni. E noi vogliamo persuadere gli elettori perchè si guardino bene dagli uni e dalle altre.

Lasciandosi ingannare a questo modo avremo oggi troppi ministeriali che allungano e raccorciano, allargano e restringono il programma di Stradella a piacer loro e dei loro elettori, salvochè alla prima occasione si correrà anche il rischio di avere troppe defezioni; e tanti moderati camuffati oggi da liberali andranno in giuggiolo alla prima occasione di dar palla nera alle spalle del Ministero di cui oggi mostrano di accettare il largo programma.

Ma c'è una misura, un criterio, una norma per distinguere i veri dai sedicenti liberali o progressisti: anzi ce ne sono diverse norme.

Prima di tutto, se i candidati hanno già un passato parlamentare, guardate a questo. Fra i varii candidati nuovi e vecchi, preferite sempre coloro che già furono ascritti nel Parlamento al partito della Sinistra liberale, o la sostennero coll'efficacia della loro assiduità, dei loro discorsi e dei loro voti. Abbandonate come poco sinceri i convertiti dell'ultima ora.

Quando in un collegio non vi siano a sostenere le candidature di ex-deputati liberali scadenti, badate bene ai programmi degli uomini nuovi, badate all'origine donde scaturisce il nuovo candidato, agli appoggi ed ai fautori che cerca ed accetta, badate bene a chi ve lo presenta.

Nei programmi non consentite frasi indeterminate e condizionate; le affermazioni siano precise e perentorie. Alcuni candidati hanno bensì nel loro programma larghe ed ampie dichiarazioni da liberali e progressisti; ma scrutate bene, se leggete fra le righe dei loro manifesti troverete o espressa o sottintesa una riserva per riguardo alle persone. Dicono magari: *noi sottoscriviamo il programma di Stradella*, ma soggiungono: *noi saremo sempre con coloro che lo eseguiranno meglio*.

E qui ci può essere un tranello bell'e buono, o una mistificazione.

Certamente i principii e i programmi devono essere al di sopra delle persone; queste sono i mezzi, quelli lo scopo. E i mezzi quando non servono più allo scopo possono e debbono essere cambiati.

Ma si sa pure che la Sinistra e la Destra differenziano grandemente da loro per il *modo* con cui gli uni intendono di risolvere una questione e interpretano la libertà.

Lo stesso programma di Stradella eseguito da uomini di Sinistra riesce ad un effetto, eseguito da uomini di Destra può raggiungerne tutto un altro e diventare un mostro all'atto pratico. Può essere, per esempio, indifferente che il programma della Sinistra sia eseguito da un Ministero Depretis-Zanardelli o da un Ministero Cairoli-Berti; ma non può assolutamente essere indifferente che sia adempiuto da un Ministero Depretis-Zanardelli-Cairoli-Berti o da un Ministero Sella-Minghetti-Bonghi-Sciajoja.

Bisogna adunque porre mente anche a questa parte del programma dei varii candidati; e di regola generale abbia sempre maggior favore fra i candidati piuttosto il deputato liberale scadente che abbia sempre dato prova di fede nel programma liberale progressista — abbia maggior favore chi, appoggiato o presentato da elettori liberali, accetta senza restrizione il programma di Stradella eseguito e mantenuto da uomini della Sinistra liberale.

LETTERE ASTIGIANE.

Asti, 13 ottobre.

Per gli inondati.

(Nato) — Già vi avevo annunciato che per iniziativa di alcuni dilettanti astesi si sarebbe allestita una recita di beneficenza al nostro teatro Alfieri a favore degli inondati del Lombardo-Veneto. Tale recita ebbe luogo ieri sera con un numeroso concorso di spettatori.

Si rappresentò l'antiquata *Suonatrice d'Arpa* del Chiossone e si eseguirono parecchi scelti pezzi musicali negli intermezzi della commedia. Nell'esecuzione di questa si distinsero i signori L. Berutti, G. Eusebione, L. Marabotti, dott. L. E. Tettoni e F. Badoni, e le damigelle E. Principi e C. Milone. Nella parte musicale emersero specialmente il maestro Ferraris e l'avv. Antonio Fissore.

Venne del pari declamata una poesia di occasione dal titolo: *Inondazione*, scritta dal sig. Rosambo, la quale, ad onta che valesse ben poco, grazie alla circostanza, non spiacque. In generale, della serata di ieri sera tutti gl'intervenuti furono soddisfatti. La somma introitata oltrepassò le L. 1500.

***

Scuole elementari.

Da vario tempo si è resa vacante la carica di direttore delle nostre scuole elementari. Tutti gl'insegnanti sentono vivamente il bisogno della nomina del nuovo titolare; perchè adunque l'autorità municipale non ha ancora presa alcuna deliberazione per provvedervi?

DALLA VALLE D'AOSTA.

Aosta, 10 ottobre.

Speranze.

(G. M.) — Aosta affretta, coi voti, l'avvento del giorno in cui sarà realizzato il suo più vivo e legittimo desiderio: la congiunzione ferroviaria al resto d'Italia. Allorchè, fra due anni, il fischio della locomotiva echeggierà fra queste valli, si pronostica un rapido miglioramento nelle condizioni agricole, industriali, commerciali, igieniche e sociali di tutto il circondario.

***

Scuola d'agricoltura.

Intanto la città si prepara per rendersi degna degli eventi che maturano. Per iniziativa del solerte presidente del Comizio agrario, si tratta col Governo per aprire nella città una scuola pratica di agricoltura. Assecondando i bisogni locali, questa scuola dovrebbe impartire l'insegnamento delle leggi fondamentali dell'agricoltura, della praticoltura, della zootecnia e del caseificio, della pomicoltura e dell'arte della concimazione.

***

Acqua potabile.

Fra poco tempo Aosta cesserà di dar lo spettacolo di città contornata da salubri e abbondanti scaturigini, che si giova unicamente dell'acqua di un torrente, torbida per tanti giorni dell'anno e sovente contaminata dallo scolo delle acque di irrigazione dei prati e pascoli montani. Grazie all'iniziativa di un giovane intelligente ed operoso, il signor F. Farinet, si sta costituendo una Società che proponesi di allacciare le acque di diverse fonti e condurle nei diversi appartamenti, edifici e vie della città. Si fanno voti che il Municipio e la cittadinanza sappiano degnamente apprezzare il grande tesoro di un'acqua potabile salubre.

***

Le derrate alimentari.

Una delle più gravi piaghe dei tempi moderni: la vendita di derrate alimentari alterate o sofisticate, ha trovato in Aosta un suolo propizio al suo sviluppo. È opinione di persone competentissime che il servizio di ispezione delle carni, ora disimpegnato dal distintissimo veterinario L. Faletti, debba estendersi alla sorveglianza di tutto le sostanze [illegible]

e specialmente dalle contravvenzioni cui esse danno luogo.

***

La polizia.

Ad Aosta non si hanno spazzini municipali, nè impresa che curi la nettezza dei luoghi pubblici. Ad ogni inquilino del pianterreno incombe l'obbligo della pulizia del tratto di via su cui prospetta il suo appartamento; e le spazzature son gettate nei rigagnoletti che solcano l'asse delle vie cittadine. Nessuna meraviglia, quindi, che la pulizia delle vie lasci molto, troppo a desiderare, e che sia assai desiderata una deliberazione municipale che meglio tuteli il decoro e l'igiene delle vie e delle piazze. Non è forse inutile rammentare che in parecchie città l'impresa di spazzatura delle vie non è onerosa all'amministrazione, ma paga a questa un discreto peculio.

***

Avvenire possibile.

Giorni sono mi parve, in sogno, di rivedere Aosta fra vent'anni. Vie ampie, pulitissime, aperte ai baci del sole, agli sprazzi della luce elettrica ed alle brezze vivificatrici; scomparse le catapecchie semi-sotterranee, senz'aria, senza luce, sentine d'immondizie, di malattie e di degradazione fisica e morale; zampilli d'acqua salubre sulle piazze e negli appartamenti; canalizzazione sotterranea; spariti i pochi segni che or fanno uno strano contrasto col resto della robusta e bella popolazione; istituti d'istruzione e filantropici fiorenti. Cinta da una collina ricca di vendemmia e da montagne seminate di campicelli, di case coloniche, di pascoli, ammantate da superbe foreste e coronate da perpetui e fulgenti ghiacciai. A tale spettacolo io traboccava di entusiasmo, ed esclamavo: Ti ravviso, o Augusta Pretoria: tu sei veramente l'alma figlia di Roma, sei il degno diadema della più pittoresca fra le valli d'Italia!

DAL PIEMONTE

Biella, 12. — *Il comm. Felice Magnani.* — (D. V.) — È morto stamane il commend. Felice Magnani, che fu già direttore superiore del Demanio ed ebbe tanta parte nel preparare le leggi di Registro. Anzi nel 1866, sotto il Ministero Scialoja, fu commissario alla Camera per sostenere la discussione di quelle leggi.

Al Ministero delle finanze egli fu sempre tenuto in gran pregio dai molti ministri che vi si succedettero con vece assidua.

Gli fu fatta l'offerta di andar direttore generale delle tasse; ma egli, stanco per un servizio [illegible], preferì ritirarsi modestamente in patria, ove conservò per qualche anno il posto di conservatore delle ipoteche.

Chiese di ritirarsi dall'impiego questa primavera, ma non riposò neanche allora; chè il Comune e le Opere pie lo desideravano e avevano bisogno di lui come capacità finanziaria di valore incontestato. Ed egli fu zelante sino agli ultimi giorni di sua vita.

Era uomo integro, onesto, buono; di quella bontà che attira la simpatia generale: la sua morte troverà in questa un compianto sincero.

Alla famiglia desolata siano di conforto la memoria di stima e l'affettuoso ricordo che il comm. Felice Magnani lascia dietro di sè.

Centallo. — *Inaugurazione di un organo.*

Nei giorni 8 e 9 di questo mese, come già era stato annunziato, ebbe luogo qui l'inaugurazione e la collaudazione del nuovo grandioso organo costrutto dai fratelli Vittino di Centallo, per commissione dell'arciprete Carrado, che volle questo nuovo ornamento a compiere la grandiosa chiesa parrocchiale.

Ad inaugurare l'organo fu chiamato il decano degli organisti prof. cav. Vincenzo Petrali di Bergamo, il quale ebbe così agio a dare nuova e splendida prova della sua magistrale bravura. Sotto le sue dita il nuovo organo fece stupire tutto l'uditorio per la soavità e dolcezza di suono ed insieme per la forza e la grandiosità.

Lo stesso Petrali rilasciava ai fratelli Vittino la più lusinghiera relazione di collaudo, nella quale dichiara che il nuovo organo tanto per la parte armonica, quanto per la meccanica ed altresì per la onestà del prezzo, è meritevole non solo dell'approvazione del collaudatore, ma altresì dei più sinceri elogi.

E una dichiarazione quale davvero si meritano l'ingegno e la costanza dei fratelli Vittino.

FERROVIE E TRANVIE

Treni straordinari fra Codogno e Cremona. — La Direzione dell'esercizio delle ferrovie Alta Italia previene il pubblico che durante l'interruzione della linea Modena-Mantova fra Suzzara e Borgoforte verranno attivati, a cominciare dal 13 ottobre e sino a nuovo avviso, i treni straordinari A e B fra Codogno e Cremona, dei quali vien dato qui appresso l'orario e che servono pei soli viaggiatori muniti di biglietti di 1ª e 2ª classe.

Coll'effettuazione di detti treni i passeggeri del treno diretto 2 della linea Bologna-Piacenza potranno, a mezzo del treno A e percorrendo i transiti di Piacenza, Codogno e Cremona, raggiungere in quest'ultima stazione il treno 401 e recarsi col medesimo a Mantova, Verona ed oltre.

Così pure i passeggeri di 1ª e 2ª classe in arrivo a Cremona col treno 450 potranno, a mezzo del treno B, recarsi a Codogno e raggiungere in quella stazione il treno diretto 83 per Piacenza, Bologna ed oltre.

Treno A da Codogno a Cremona.

Codogno partenza ore 4,45 ant. — Cremona arrivo ore 5,38 ant.

Treno B da Cremona a Codogno.

Cremona part. ore 9,50 pom. — Codogno arrivo ore 10,34 pom.

UNA TEMPESTA OTTOBRINA.

Non mi vengono in questo momento alla penna parole a descrivere la sorpresa e la commozione da cui fui colto stasera medesima.

Debbo premettere che questa mane partiva da Transella, ove ho fissato il mio quartiere da alcuni giorni, per alla volta d'Ivrea, con un sole fulgente e una mattinata splendida. Sul cielo sereno non apparivano che rade nuvolette, come fiocchi di lana scardassata, portate dal vento, le quali però non accusavano grande celerità nè violenza nella corrente aerea dominante. Solo alla discesa della costa, in pien bacino d'Ivrea, sentii fortuite qualche spira dalla Valle d'Aosta, ma non crebbe per Ivrea a vero vento.

Il cielo intanto però andò sul meriggio coprendosi a nubbia, ed alle tre rumoreggiava e scoppiava il tuono di luogo in luogo, sebbene alto e ancora lontano; e si abbuiava sopra ogni altra parte l'insenatura della Val Chiusella.

Alle quattro pioveva ed io partiva da Ivrea per restituirmi al mio quartiere provvisorio. Giunto alla famosa ripida della *Driad*, ed attaccatala di buona lena, eccomi un vero rovescio di pioggia sulle spalle, che mi sciacqua per molti minuti e mi contrasta il passo che io studio a tutta possa di accelerare per l'imminenza della notte; il tuono scoppia ancora [illegible]

i piedi, e si fa più alta! e più tempesta!... Tiro avanti e più difficile è il cammino, è vera tempesta!... Per la strada che dal Pinoto Riccardi mette al ponte rotto di Novareglia mi è impossibile il progredire, e misuro in alcuni luoghi oltre cinquanta centimetri d'altezza!

Decisamente, questa località incantevole di Val di Brozzo, la quale raramente suole aver tempesta nell'epoca che più è temibile in altri luoghi, l'ebbe, e sonora, la sera del 4 ottobre.

M'affretto però di soggiungere che ivi e per tutto ove osservai che raggiunse oltre i 5 a 7 centimetri la gragnuola, non erano che ritagli o rischi particolari ove potè il turbine raccoglierla, e che questa fittissima grandinata non diede a vedere alcun nocciolo d'un diametro superiore al centimetro. Per tal motivo, e per riguardo ai raccolti che qui poteva oggi sorprendere, il danno non giunse venga ad essere di alcun rilievo.

Transella, 4 ottobre 1882.

Avv. D. Bosso
Direttore dell'Osservatorio d'Ivrea.

Per le elezioni

MOVIMENTO ELETTORALE.

Collegio di Torino I.

La Direzione del Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, in sua seduta 12 andante, nominò una Commissione di cinque membri, onde porsi in comunicazione colle rappresentanze degli altri Circoli confratelli e Comitati elettorali per prendere gli opportuni concerti circa le imminenti elezioni politiche del primo Collegio della città.

La Direzione.

Avigliana, 14. — Ecco il programma che il nostro amico Casimiro Favale ha mandato agli elettori del Collegio di Avigliana:

« Se io m'indirizzassi solo agli antichi ed egregi miei elettori del Collegio di Carmagnola, poche parole avrei certamente da dire.

« Essi conoscono già quale sia da lunga pezza il mio programma, e sanno ormai — almeno tale è la mia speranza — che io fui fedele scrupolosamente alle mie promesse, che cercai di compiere con la maggior diligenza e con zelo il mio ufficio, e che nell'esercizio del mio mandato mi mantenni assolutamente alieno da ogni mira d'interesse o d'ambizione personale.

« Ma lo scrutinio di lista e l'allargamento del suffragio chiamando alle urne nuovi numerosissimi elettori appartenenti ad una zona molto più estesa di territorio, mi fanno obbligo di ricordare brevemente al nuovo Corpo elettorale quali sono i principii che mi guidano e quali sarebbero miei intendimenti nel caso io fossi eletto.

« E qui dovrò ripetere cose già altre volte dette, poichè i miei principii sono sempre quelli che fino al 1870 ho propugnati nella *Gazzetta Piemontese*, di cui fino a quell'epoca fui direttore, e quelli che ho difesi nel Parlamento ed in altri consessi dei quali fui chiamato a far parte dalla fiducia degli elettori.

« Io credo che condizione assoluta di potenza, di sicurezza, di progresso, di benessere per una nazione, sia una buona situazione economica; epperciò ho sempre con tutto le mie forze cercato (ed in parte alcuna volta ebbi la soddisfazione di riescire) che le imposte fossero tenute in limiti tali da non essere ostacolo alla produzione agricola ed industriale e di eccessivo peso ai consumatori ed alle classi operaie e lavoratrici.

« L'Italia — più volte lo dimostrai in modo irrefutabile in Parlamento — sopporta un onere di imposte in proporzione infinitamente superiore ad ogni altra nazione; e parlare solo della vicina Francia, è di fatto che colà la proprietà fondiaria, a ragione di reddito, paga solo un terzo di quanto paghi in Italia, che colà il dazio consumo va tutto a favore dei Municipi, che il sale vale 17 centesimi invece di 55, e che ogni altra imposta è, senza (*) paragone, più lieve che da noi; cosicchè, secondo i migliori calcoli, preso il complesso di tutte le tasse, mentre in Francia si paga il 16 per 100, da noi si preleva il 35 per 100 del reddito di ciascun abitante. E la stessa ed anche maggiore sproporzione nella misura delle imposte noi troveremmo se facessimo il confronto con le altre nazioni civili. Ciò posto, come mai è possibile che le nostre industrie, la nostra agricoltura possano lottare felicemente sul gran mercato mondiale della produzione, con concorrenti che si trovano soltanto meno gravati di noi dal peso delle imposte?

« E così essendo le cose, noi non dobbiamo meravigliarci se il nostro commercio internazionale giunge annualmente appena ai due miliardi, mentre quello di Francia oltrepassa gli otto miliardi; nè dobbiamo meravigliarci se scarso è il lavoro, deficienti e cari i capitali, se cotanti nostri operai, invece di fecondare il suolo della patria e di popolarne le officine, sono obbligati di andare ramingando per il mondo in cerca dei più duri lavori; infine non dobbiamo meravigliarci se le finanze dei municipii, privi dei cespiti d'imposta che loro spetterebbero, non sono in grado di provvedere all'istruzione e alla pubblica salute con quella larghezza di mezzi che sarebbe richiesta, che è necessaria perchè la maggior coltura permetta che le liberali istituzioni arrechino tutti quegli ottimi frutti di cui desse sono capaci.

« Il partito che è ora al potere operò adunque sapientemente, e quando con la legge sulle quote minime esonerò e diminuì l'imposta a 300 mila contribuenti di ricchezza mobile, e quando abolì interamente il macinato sul grano turco, e scemò di un quarto la tassa sul frumento, prendendo solenne impegno della totale abolizione per il principio del 1884; ed io spero che la nuova legislatura continuerà in quest'opera di alleviamento di quelle tasse che più duramente colpiscono l'agricoltura, la produzione e le classi lavoratrici. Questa politica, esposta testè dall'on. Depretis a Stradella, avrà tutto il mio appoggio.

« E con ciò io non intendo certamente di manomettere o trascurare la difesa nazionale, nè gl'interessi dell'esercito, poichè anch'io sono fiero di appartenere a questa terra subalpina, che trovò nelle armi il palladio più sicuro della sua indipendenza. Ma solo io credo che occorre non sia turbata l'armonia che deve regnare fra ogni parte dei servizi dello Stato, poichè la storia chiaramente ci insegna come, malgrado ogni sforzo di armi, si dimostrino, alla prova, fragili e caduchi quegli Stati che si appoggiano a miserabili e malcontente popolazioni; laddove noi abbiamo veduto nel breve giro di alcuni anni come l'Inghilterra più colla forza dei suoi capitali che non col numero degli armati sia pervenuta ad arrestare l'immane Russia alle porte di Costantinopoli ed a sciogliere a suo arbitrio, volente o non volente il restante d'Europa, la grave questione dell'Egitto.

« Il mio voto adunque non può mancare per quanto è necessario alla sicurezza dei nostri confini, alla difesa delle nostre Alpi, [illegible]

al benessere dell'esercito; ma sarò sempre contrario alle esagerazioni ed alle pericolose avventure, a cui certi spiriti irrequieti ed ambiziosi ci vorrebbero inconsultamente trascinare.

« Per me l'Italia prospera è l'Italia forte, perchè siamo certi che nel giorno del pericolo tutti i figli d'un'Italia prospera volonterosi ed unanimi accorreranno sotto le bandiere del nostro Re a difendere il Paese dall'ingiuria straniera, e le istituzioni dalle commozioni e dagli attentati interni.

« Per antiche convinzioni, in avvenire, come ho fatto finora, io mi opporrò sempre all'intervento dell'azione del potere centrale dovunque possa bastare l'azione individuale o quella del Comune, della Provincia e delle Associazioni private. Il decentramento, per me, non è solo necessario per ottenere la riforma degli abusi ed evitare lo spreco del pubblico denaro, ma è altresì necessario, indispensabile per la più ampia e feconda esplicazione delle liberali istituzioni, per il progresso della coltura politica del Paese, e perchè un grande svolgimento delle autonomie locali è imperiosamente richiesto dalle condizioni dell'Italia, mirabilmente compatta politicamente, ma varia così nell'indole dei suoi abitanti e nel grado di educazione, come ne' suoi climi e nella diversa natura delle sue terre.

« In sostanza, io credo che delle faccende nostre interne noi siamo migliori giudici che non la burocrazia della capitale, epperciò io negherò fermamente il mio voto a qualunque invadenza del potere centrale; darò pertanto volentieri il mio voto a quel maggior decentramento promesso ancora testè a Stradella dall'illustre presidente del Consiglio.

« Caldo fautore di quanto può concorrere a rendere prospera, potente, colta la nazione, io non ho mai dimenticato i legittimi interessi dei miei elettori. Ogni opera utile nel Collegio da me rappresentato ha sempre trovato in me un caloroso e fervente patrocinatore, — ed io ascriverò veramente a singolare fortuna se potrò contribuire a qualche vantaggiosa opera ed intrapresa nel Collegio che mi avrà eletto.

« Questi sono in breve i principii che mi serviranno di guida per il passato, e questi mi guideranno per l'avvenire ove mi venga meno il vostro suffragio.

« Torino, 14 ottobre 1882.

« Casimiro Favale. »

Cherasco, 11. — Siamo pregati di pubblicare il seguente programma:

« La mia candidatura al Collegio d'Alba, Bra e Cherasco venne annunciata che io era ancora riluttante ad aderire a cortesi istanze di amici e coelettori.

« E fino a ieri fui titubante e perplesso parendomi soverchia presunzione l'aspirare a veder portato il mio nome oscuro accanto a quelli illustri di uomini preclari per scienza e dottrina, per alte cariche sostenute e servigi resi al Paese, quali uno Spantigati ed un Coppino, il primo dei quali m'ebbe d'aver avuto a maestro nell'Ateneo torinese.

« Oggi, di fronte alle nuove dimostrazioni ed eccitamenti avuti, non m'è più permesso di esitare; e poichè mi si vuol tener conto dell'indipendenza di posizione, dell'operosità e buon volere, dell'avversione profonda ad ogni specie di affarismo, e della mia fede inalterabile e tradizionale nella mia famiglia ai principii di libertà, alle idee di progresso, sole garanzie che io possa offrire agli elettori, mi risolvo ad affrontare le sorti dell'urna. Se mi arrideranno, la gran falange liberale avrà in Parlamento un umile gregario di più, gregario assiduo e compreso de' suoi doveri; se avverse, cadrò da soldato senza sconforto, e senza fiele.

« Astraendo dalle personalità, agli avversari chiedo guerra leale ed armi cortesi, le sole che io sappia e possa impugnare, e prometto reciprocità di trattamento; a quelli che mi sosterranno nella lotta difficile ed ineguale, non posso promettere che la mia riconoscenza checchè avvenga.

« Professandomele grato del favore, che mi riprometto dalla di lei nota cortesia, di pubblicare questa mia dichiarazione, con perfetta osservanza mi raffermo devotissimo

« Lanfranco Lusel. »

Vercelli, 12. — Nell'assemblea plenaria dei soci dell'*Associazione liberale progressista* di Vercelli, tenutasi martedì 10 corrente, fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione liberale progressista vercellese, facendo adesione alle idee svolte nella riunione degli ex-deputati liguri-piemontesi tenutasi in Torino nel giorno 30 u. p. settembre;

« Delibera di propugnare la rielezione nel Collegio politico di Vercelli dei signori barone Annibale Marazio, avv. comm. Luigi Guala ed avv. Giovanni Faldella, che figurano fra i firmatari dell'importante programma politico, nel quale vennero consacrate quelle idee a cui essa dichiara di aderire, e di cui i candidati che essa si propone di sostenere furono già nell'ultima legislatura strenui propugnatori come rappresentanti degli antichi Collegi di Santhià, Vercelli e Crescentino;

« Delibera altresì di procedere alla nomina del Comitato esecutivo che deve assumere la direzione del movimento elettorale ed adoprarsi per ottenere il trionfo dei principii sostenuti dall'Associazione e degli uomini che essa designa a rappresentarli in Parlamento. »

Alessandria, 12. — Il conte Luigi di Gropello ha mandato agli elettori un programma, di cui vi riferisco la parte principale:

« I molti anni da me trascorsi nelle pubbliche amministrazioni, nelle quali mi tenne costantemente la fiducia dei miei concittadini, l'opera da me prestata, e sulla quale gran parte di voi ebbe campo di conoscere e giudicare, mi permettono di ritenere che a voi tutti è nota la mia bandiera, quella del progresso e della libertà congiunta ai sinceri principii d'ordine e di rispetto alle istituzioni ed alle leggi dello Stato, e di devozione a quell'augusta Dinastia, che forma la base fondamentale della nazionale indipendenza.

« Se avrò la sorte di essere vostro rappresentante al Parlamento nazionale, pur conservando quell'indipendenza che onora il libero cittadino, mi troverete sempre fra i fautori del più largo svolgimento di quei principii di libertà, che applicati con giustizia e perfetta uguaglianza di misura a tutti gli ordini sociali danno vigoria e potenza alle nazioni.

« Devoto sino dalla gioventù all'agricoltura, e, vissuto costantemente in mezzo a questa benemerita classe sociale, credo di poterne conoscere i bisogni e le giuste aspirazioni.

« Se mi avrò vostra l'opera mia potrà valere qualche cosa, m'adoprerò affinchè il sistema tributario si informi ad una più equa distribuzione, e sarò lieto di associarmi alla nobile azione di coloro, che pur volendo assicurati tutti i bisogni della nazione, si propongono di mantenere nei limiti dell'equità le esigenze fiscali, accordando essi protezione e mezzo ai commerci ed alle industrie di svilupparsi e progredire a vantaggio della nazionale ricchezza, ed a sollievo delle classi lavoratrici. »

Come vedete è un programma largo come la misericordia di Dio, il programma di chi vuol tastare molto paese, spigolando nei più svariati campi. È uno di quei programmi che permettono di essere di tutti i partiti e non essere di nessuno, di sacrificare ai santi ed al diavolo, secondo le occasioni.

Osservate bene come è redatto, e vedrete [illegible]

(*) Si deve far solo un'avvertenza intorno alla tassa di registro; [illegible]

essere libertà senza ordine, giacchè sarebbe anarchia, e la parola *libertà* dice tutto.

Si parla di « quella indipendenza che onora il libero cittadino, » ma gli elettori sanno che vi sono varie specie di indipendenza, e che, se vi è l'indipendenza dagli uomini vi è anche l'indipendenza dai programmi, dalla logica e dalla schiettezza politica. — Per conseguenza i liberali, i quali non amano le ambiguità, domanderanno al Groppello: parlate più chiaro!

Porto Maurizio, 11 ottobre. — (Sincero) — Il Comitato democratico crede che per ottenere dal Governo qualche concessione a vantaggio di questa provincia e specialmente perchè venga approvato il progetto di ferrovia che la unisce direttamente al Piemonte, nelle prossime elezioni si debba dare l'ostracismo ai tre vecchi onorevoli, cioè Biancheri, Celesia e Borelli, perchè, come si asserisce, poco si sono preoccupati in Parlamento degli interessi della provincia ed hanno votato concordemente contro l'abolizione del macinato e del corso forzoso; e portare candidati in loro vece gli avvocati Corrado e Massabò ed il vostro pubblicista Domenico Narratone.

Invece un secondo Comitato sostiene la rielezione dei tre primi, perchè sarebbe sconveniente, si va dicendo, che fosse escluso dal Parlamento un Biancheri, che da trent'anni adoprò l'ingegno e lo zelo per rivendicare i diritti della nazione, e che ne fosse escluso il Borelli, il quale illustrava la patria associando il suo nome all'opera titanica del traforo del Moncenisio, o che si escludesse il Celesia, che rese immensi servigi allo Stato. Intanto la lotta ferve accanita.

Milano, 12. — Siamo nel periodo arduo e oscuro delle trattative; periodo difficile anche pei corrispondenti imbrogliati a scegliere rettamente fra tante contraddittorie notizie. La *Progressista* tenta di accordarsi colla *Democratica* e sezioni affini: si ripetono i nomi del dott. De Cristoforis, del dott. Rosmini, del Giulini, del Porro e adesso sento anche quello del signor G. di A. Ferrario. Finora l'accordo tra la Progressista e le altre Associazioni liberali e radicali si manifesta tutt'altro che facile e vicino.

I *costituzionali* non sono più avanti nei loro lavori che circondano d'un fitto velo che dà luogo a canto sospetti. Si conferma che il Lisiado Podreni non vuol proprio saperne di ritentare la prova. Fortunato il Labus!

A Monza il conte Marco Arese cederebbe il suo posto al Rinaldo Taverna, ex-ufficiale di stato maggiore.

Intanto che tra *Democratica* e *Progressista* è comparsa quale gravissimo soggetto di discordia la candidatura Correnti che la prima osteggia e la seconda ha già bell'e votata, cominciano i lavori al Consolato operaio per la scelta del suo candidato. Jersera alla seduta, 63 erano i rappresentanti convenuti di Società consociate e Società aderenti. La *Progressista* era rappresentata dall'ing. Tosi, che doveva sentire la discussione e la scelta e riferirne poi ai suoi mandanti.

Romussi, del *Secolo*, propugnò caldamente la candidatura del Berretta, un operaio cappellaio di Monza, altro degli assolti nel processo di Gambolòita. Anzi da questo processo prese occasione l'oratore per patrocinarne la causa. Le sue ragioni furono udite con silenzio e calma; ma quando cessò di parlare vi fu chi disapprovò la scelta, perchè non era lusinghiero per gli operai milanesi scegliere a loro rappresentante uno di Monza.

Durante la discussione però al Berretta non si contrappose alcun nome, e fu con generale meraviglia che, procedutosi alla votazione, si trovò che Berretta aveva riportato 31 voti e 32 certo Mussi, fonditore di caratteri. Che fare? Chi voleva l'immediato ballottaggio, chi si invitassero i due candidati a presentarsi spiegando le loro idee. La decisione fu rinviata. Intanto — oltre a questi due — si fanno i nomi di 5 o 6 altri operai, ma con minore seguito.

Como, 12. — (M.) — La *Costituzionale* ha votato la propria morte — non è più. Essa accettò il programma Depretis e si fonde con la Sinistra moderata. Tale successo è dovuto al discorso Bonghi, il quale in fondo disse che non vi è alcuna ragione per combattere l'attuale Governo.

Oggi il Comitato uscito dal suo seno, di accordo con i comitati di Sinistra delle altre sezioni del collegio, ha pubblicato la propria lista per questo 1° collegio. Propone: Speroni e Giudici della vecchia Destra, Velini e Bertoletti di Sinistra. Questa lista non differisce che in un nome da quella che vi ho mandata due mesi fa. Ci tengo a constatarlo, non solo per mostrarvi che ero bene informato allora, ma anche in risposta a quei tali che tacciarono di frettolose le mie informazioni. Il nome sostituito è quello del Bertoletti invece del Carcano. Questo è portato dai democratici e lo sarebbe stato anche dai costituzionali, se all'ultimo momento non avesse scritta una vivace lettera professando principii molto accentuati.

Cologna Veneta, 11. — (V. B.) — Breve e di poco momento è, nel paesi inondati, la nota delle elezioni. A Verona, a Padova, a Rovigo la lotta elettorale prende proporzioni insignificanti. A Verona specialmente hanno a provvedere a tanti e tanti bisogni urgenti, a restaurare tante rovine che non resta proprio tempo anche ai più volonterosi di dedicarsi al lavoro elettorale. Perciò, pochi nomi nuovi e poca probabilità di riuscita; saremo ai *sicut erat in principio*. L'Associazione degli elettori del secondo Collegio, a tre, ha indetto un'adunanza dei vari presidenti di sezione, nella quale si formulerà probabilmente una lista con questi nomi: Minghetti, Turella e Borghi. Quest'ultimo è nome della Sinistra. Sarebbe quindi una specie di lista concordata; e infatti nell'Associazione si è cercato di comprendere quanti, restando nei limiti della costituzione, fossero disposti a una certa reciproca tolleranza.

Ma la gran massa degli elettori non mostra di voler muoversi: e si capisce.

Domenica, 15, a quanto assicurasi, in questo teatro Sociale di Cologna, l'on. Minghetti parlerà a' suoi elettori; e si spera che il suo discorso potrà gettar qualche luce sulle intenzioni del partito d'opposizione.

Qua intanto, ancorchè non sia la maggioranza il partito di Sinistra, ha fatto generalmente buona impressione il discorso di Stradella.

Cagliari, 9. — (C. P.) — Mano mano che ci avviciniamo al giorno fissato per le elezioni, il movimento va sempre più accentuandosi. La situazione però non è ancora bene delineata. Vari sono i nomi, ma nessuna lista è stata ancora formata. I giornali sono ancora abuli. Si afferma anzi che sieno tutti d'accordo per una lista comune. Vedremo.

So però che ben 22 sono i candidati, mentre gli eletti non potranno essere che 11; sette per la provincia di Cagliari e quattro per quella di Sassari.

Fra gli ex-deputati pare assicurata l'elezione di Salaris, Ghiani-Mameli, Palomba, Cocco-Ortu, Parpaglia, Giordano, Ferracciù.

Salaris terrà domenica un discorso ai suoi elettori di Nurcaminis.

Il prof. Pasquale Umana si presenta candidato al Collegio di Sassari, e gli scorsi giorni pronunciò un importante e bel discorso a Ozieri, uno degli ex-Collegi della provincia sassarese. Si dichiarò monarchico sincero per profondo convincimento politico e non già per inconsapevole fanatismo, pur riconoscendo le virtù di tanti valenti uomini che militano tra i conservatori; riconfermò la sua fedeltà al partito della Sinistra, rigettando ogni fusione di partiti, qualificandola errore grave, sofisma pericoloso. Invocò la riforma della legge comunale e provinciale, la perequazione fondiaria, la riforma del sistema tributario che attualmente inceppa lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie; il rimboschimento, tanto necessario sopratutto all'isola nostra. Dimostrò la urgente necessità di rendere forte e rispettata la nazione, certo che il popolo italiano non rifuggirà mai da sacrifizi quando è la sicurezza della patria che lo esige.

Inondazioni

Dai paesi inondati.

Cologna Veneta, 11 ottobre.

(V. B.) — Il viaggio che ho compiuto a traverso il Polesine resterà sempre fra i più dolorosi ricordi della mia vita, e, vivessi cent'anni, ne riparlerei, anche dopo sì lungo tempo, sempre collo stesso sgomento, sempre con la stessa tristezza con cui ora ne parlo. Perchè ho veduto, in tutta quanta la sua grandezza smisurata, in tutte le sue più tremende e paurose conseguenze, tale disastro, di cui non si può aver due esempi in una sola generazione. Se fossi uomo tecnico, ne porterei il tecnico piene di note e di consigli, ma non son tale e ne reco solamente l'animo stanco e il cuore trafitto.

Nel rileggere stampate le mie impressioni, buttate giù affrettatamente e senz'ordine al mondo, a ogni tappa, m'accorgo ch'esse sono un troppo pallido riflesso di quanto ho veduto con questi occhi, di quanto ho udito con queste orecchie, di quanto ho sentito dentro a questo cuore. Mi sono studiato sempre di ritrarre dal vero; e tuttavia m'accorgo che rimasi al modello sempre inferiore, chè non valsero le parole più tristi e più dolorose a riprodurre, in tutta la sua terribilità, la scena, in tutta la sua vivezza, il sentimento. È proprio vero che ci sono dolori a questo mondo e miserie che vincono ogni manifestazione, e sono tanto più tremendi quanto più inesprimibili.

Chiudo adunque — prima di abbandonare questi miei poveri paesi e por termine alla mia dolorosa missione — venia a voi e ai vostri lettori se non ho saputo dir tutto e riprodurre ogni scena veduta, ogni miseria nella loro interezza; ma vi assicuro che dinanzi a così grande, a così immensa catastrofe della natura, l'uomo si sente di tanto rimpicciolito, e perde, direi quasi, la facoltà del pensiero e della riflessione, per non conservare che il sentimento della propria piccolezza.

Chiedo venia ancora delle inesattezze che, per avventura, nella fretta dello scrivere o nella scorrettezza delle informazioni assunte, mi fossero sfuggite. Il faccio, a buon conto, questa dichiarazione, perchè so che, specialmente a Rovigo, le gravi inesattezze su fatti e apprezzamenti da altri pubblicate in questi dì, a proposito delle inondazioni, hanno fatto dispiacere e mosse recriminazioni. Dalla mia parte io mi sono studiato di veder tutto e quasi tutto co' miei occhi, prima di scrivere, e di assumere informazioni e notizie di preferenza da quelle persone che, o per la vecchia pratica dei luoghi, o per la competenza degli studi, o per ragione di ufficio, si trovavano, meglio che altri, in grado di conoscere a fondo la località, gli avvenimenti e le questioni.

E quanto a questioni, pur troppo se ne presentarono, se ne presentano e se ne presenteranno in gran numero: gravissima, fra le altre, e che avrà la sua ultima risoluzione dinanzi ai Tribunali, quella circa del taglio di Fossa Polesella. Pare infatti che i comunisti e proprietari del bacino padano inferiore abbiano in animo di chiamare in giudizio il Governo per quel taglio, che ha inondato i loro territori, e che, secondo loro, si poteva evitare, lasciando, in ogni modo, alla gran massa dell'acqua il triste compito di rompere là dove avrebbe trovato men franca resistenza. Noi — dicono — ci difendevamo e avevamo il pieno diritto di difenderci; mentre voi, sotto la scusa di pubblica necessità, non avevate il diritto di gettarci nelle grandi miserie di una inondazione. E veramente, una sentenza, se non erro, della Suprema Corte di cassazione di Torino, emessa in caso analogo, verrebbe a suffragio di questi loro ragionamenti.

Ma noi sappiamo che: casi analoghi non sono sempre, ne' particolari, così uguali da portar sempre uguali sentenze; e sono dell'opinione che la causa, se la faranno, non sarà certo prima vinta che fatta.

Ho accennato al fatto perchè ora mio dovere di cronista, ma non mi vi soffermo perchè non è questo nè il luogo, nè il tempo di discuterlo. E però vado innanzi spigolando, alla diavola, le noterelle che mi sono rimaste nel portafoglio.

***

Altra questione — e questa è capitale, a cui tutte le altre sono subordinate — è quella della chiusura della rotta di Legnago. A chiudere questa rotta si erano da prima calcolati necessari due mesi di tempo e un milione di franchi: ora sembra che occorreranno più di due mesi e quasi due milioni.

Sarà un'opera idraulica colossale. Le difficoltà si presentano a decine, a centinaia — difficoltà tecniche d'ogni maniera. Si dovrà affrontare la immane massa d'acqua, che sbocca per la rotta, alla larga, con parecchi ordini d'arginatura nella campagna. Pare di no; perchè, in questo caso, si correrebbe rischio di far piombar l'Adige sopra la città. Sembra invece che si dovrà tagliare trasversalmente con una rosta il letto naturale del fiume e cercare di far ridiscendere, poco per volta, l'acqua della rotta per la sua via.

E frattanto manca il materiale e mancano le comunicazioni; e frattanto si escogitano progetti e, nella giusta impazienza di tutte le povere popolazioni inondate, pare si vada molto, troppo a rilento. Io non giudico, ma dico: Per Dio! si soccorra, si faccia presto; ogni momento perduto è una nuova disgrazia, è un delitto di chi ha il dovere preciso di non perder tempo. All'opera!

Dicono che nei ventitrè giorni da che ha rotto e si è incanalato giù per le grandi valli veronesi e per il Polesine, l'Adige abbia scavato, nel punto della rotta, una buca, a riempire la quale occorreranno centoventi mila metri cubi di materiale. Questa cifra è stata ricavata nei calcoli approssimativi che il Genio civile ha fatto in seguito agli scandagli.

Si pensa come e dove provvedere il materiale per chiudere la rotta. Le idee pullulano come i funghi. Via, [illegible] alga una o ci si ponga all'opera. Fra [illegible] in lucro anche questa. Poichè la s[illegible] civata toccherà quasi i due milioni, [illegible] otrebbe allestire in tutta fretta una ferrovia ridotta, una tramvia fra Legnago e Cologna, e venir a prendere il materiale nella vicina località di Spessa, dove sono grandi cave di mattoni? La tramvia poi resterebbe per la desiderata continuazione del tronco tramviario Verona-San Bonifacio-Lonigo-Cologna Veneta.

È un'idea come un'altra, e non mi sembra inattuabile.

Non l'avremo mai detto abbastanza: — si faccia presto, si faccia subito.

Frattanto restano completamente sott'acqua vaste regioni intere e fitte popolazioni restano nella più squallida miseria, nei patimenti più inenarrabili; e le case continuano a crollare, e la dispersione degli averi continua, e la vegetazione — anche la più robusta — intristisce e muore. Che cosa sarà di tanti vigneti, di tanti frutteti, di tanti gelsi, di tanto piante insomma non acquatiche, le quali, da venti giorni immerse nell'acqua, sono condannate a rimanervi forse più di due mesi ancora?

E frattanto i contadini, condannati a vedere ogni giorno la rovina delle loro campagne, come e dove vivranno?

Quelli che ora sono raccolti nelle chiese delle città, potranno passare i freddi mesi sotto le gelide navate?

E quelli — e sono i più — i quali sono esposti al vento, al gelo, alla pioggia, all'imperversare delle bufere, là, sugli argini, come vivranno?...

Perchè, non convien farsi illusione: l'acqua resterà nelle valli due mesi abbondanti. E dopo? Dopo resteranno i terreni acquitrinosi, le case decimate, e quelle che non saranno cadute e pericolanti; — e saranno in minor numero — umide, fradicie, inabitabili; le comunicazioni interrotte da paese in paese, perchè là dove adesso, pur troppo, si passa colla barca, allora si troveranno le strade disfatte, i fossati spaventosamente ingranditi; dopo resteranno le malarie, le febbri, la miseria, la fame...

Questa è la prospettiva, che, pur troppo, non sarà smentita dai fatti, quando le acque dell'Adige, come Dio vorrà, contenute di nuovo nel loro letto, discenderanno al mare, avranno abbandonato tutti questi poveri paesi.

L'on. presidente del Consiglio, nel suo recente discorso di Stradella, ha — vivissimamente applaudito — rivolto il suo pensiero a questa « grande sventura senza nome e senza esempio, » e ha promesso che « la finanza italiana, in nome della solidarietà nazionale, saprà dare aiuti opportuni a quegli sventuratissimi; » e ha soggiunto: « Sarebbe vergogna che, nella prosperità delle finanze italiane, si dovesse tollerare che rimanesse senza aiuto e senza rimedio la sventura di una parte d'Italia. »

Siano benedette queste parole se, come confidiamo, saranno seguite dai fatti!

***

Tra le altre che mi rimangono nel taccuino e alle quali dedicherò forse qualche nuova lettera, c'è una nota che vuole trovare posto subito nella presente. È una nota di lode all'esercito. Agli eroismi dei nostri soldati ho inneggiato nelle mie prime lettere da Verona; ma a quelle parole debbo far seguire nuovi e sempre entusiastici inni.

Anche nelle campagne il soldato è stato, più che un eroe, un Dio salvatore.

Poveri giovani, come hanno lavorato e come hanno sofferto!... Io, nel mio giro traverso la distesa delle acque, li ho trovati dovunque: lassi, grondanti, stanchi, e pur sempre raggianti, e pur sempre sorridenti. Per quanto si estende la grande zona inondata non si ascoltano altro che le loro lodi: essi sono benedetti, con le parole più affettuose e più entusiastiche, dai padri, dalle madri, dai figli — essi che sfolgorarono di coraggio sempre, e in faccia al sole e nell'oscurità della notte, là dove fosse da mettere a repentaglio la propria per la vita degli altri. Essi toccarono gli elogi d'ogni ordine di cittadini, compreso il clero; essi toccarono — ed è da segnarsi con pietra bianca — gli elogi di due vescovi; di essi il vescovo di Padova disse che, dopo Dio, furono i salvatori!

Soccorsi per gli inondati.

Il Comitato pei soccorsi agli inondati costituitosi a Gassino sotto la presidenza di quell'egregio sindaco, il cav. Quadrupani, ha raccolto e versato a mani del Comitato torinese la somma di L. 501 75.

Mille ringraziamenti ai beneficenti Gassinesi.

***

Il Comitato torinese, in vista delle nuove sciagure che desolano ora di preferenza le provincie venete, ha deliberato di far quanto prima un ultimo appello alla beneficenza cittadina, rivolgendosi specialmente al ceto facoltoso ed agli istituzioni di credito.

***

Ecco il resoconto generale della rappresentazione data, la sera di lunedì 9 corrente nel teatro Carignano, dall'Unione Filodrammatica Torinese a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto:

Uscita.

Spese serali del teatro	L.	65
Tassa d'apertura teatro e tassa governativa sul prodotto lordo	»	31 90
Macchinista	»	10
Parrucchiere	»	3
Nota tipografia Som (L. 75 ridotta a 40)	»	40
Nota impresa Robiola (L. 9 25 id. a 4)	»	4
Spese di sinnpati diversi, candele, fattorini, trasporti, pulizia camerini (come da nota)	»	38 00
Totale uscita	L.	192 90

Entrata.

Oblaz. di S. A. R. il principe Amedeo	L.	50
Id. id. il principe di Carignano	»	25
Vendita privata di biglietti, seconda oblazione dei filodrammatici della Società, ed introito al camerino del teatro	»	631 40
Prodotto della colletta	»	114 63
Totale entrata	L.	821 03
Uscita	L.	192 90
Prodotto netto	L.	628 13

La Società sente il dovere di porgere i più sinceri ringraziamenti ai Reali Principi per le generose elargizioni; all'egregio Mario Leoni, autore dell'aggradito monologo in versi: *L'Angel della carità*; alla gentile signorina Annetta Grisoni che con tanta grazia interpretò con vero sentimento d'artista il suddetto componimento poetico; alla Direzione della Società italiana per il gas che gratuitamente ne accordò il consumo serale; all'ill.mo signor colonnello comandante il 26° reggimento fanteria che gentilmente concesso l'intero Corpo musicale diretto dal valente maestro Carboni; ai signori Som tipografo e Robiola (impresa), per la riduzione volontaria dei loro avari; ai signori Raposo, attrezzisti del R. teatro, ed A. Peruglia pel servizio prestato da trovarobe, ed infine a tutte quelle filantropiche persone che spontaneamente concorsero e col loro obolo e coll'opera al felice risultato della rappresentazione.

Torino, 11 ottobre 1882.

Il presidente
RAFFAELE GALLINO.

Il segretario
ALFREDO CERANI.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 14 ottobre.

✱ Gazzetta Letteraria. — Il numero 41 del 14 ottobre 1882 contiene le seguenti materie:

Di un inglesio rimprovero mosso ad Ugo Foscolo - Camillo Antona-Traversi.

Il dramma di un bambino - Giovanni Faldella.

Poesia: *Fumaiuoli* - A Giovanni Faldella - E. Augusto Berta.

Dal giornale di Cesare - Orazio Grandi.

La solita storia - Napoleone Corazzini.

Bibliografia: *E. Blackwell M. D.* - L'educazione morale della gioventù considerata nei suoi rapporti col sesso. Traduzione dall'inglese di Giorgina Saffi. — *Nuove pubblicazioni musicali* - V. — *Giuseppe Battistoni* - Libro di lettura e di premio ad uso delle scuole tecniche, commerciali e professionali - C. C.

✱ Libri e giornali. — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevute ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La fisica volgare.* — Con questo titolo il tipografo Campagno, di Saluzzo, avvia una splendida pubblicazione di Carlo Anfosso sulla scienza che più di tutte deve essere popolare perchè più di tutte ha delle quotidiane applicazioni nella vita. L'illuminazione elettrica, il trasporto delle forze a distanza, la distribuzione dell'ora, il problema delle forze e dei piccoli motori, le applicazioni dell'aria e dell'acqua compressa e del vapore soprariscaldato, le nuove scoperte che permettono di parlare attraverso lo spazio... anche col mezzo della luce, saranno ampiamente trattati in questo libro, che vuol riuscire utile all'operaio, al padre di famiglia, alla signorina, allo studente.

Saranno esclusi le esperienze di gabinetto e la matematica.

L'opera sarà pubblicata in 30 dispense settimanali, con lusso di carta e di fregi.

Inviare vaglia postale di L. 5 a Campagno e Comp., tipografi in Saluzzo, prima del 15 ottobre, epoca in cui saranno chiuse le associazioni al libro del nostro collaboratore e comincierà la pubblicazione.

Il libro formerà un grosso volume in formato grande, e sarà posto in commercio al prezzo di L. 8.

× *Carta d'Italia per provincie.* — Prezzo lire 1 50.

Una bella ed interessante *Carta generale d'Italia* è stata in questi giorni pubblicata dalla solerte ditta Paravia.

Essa è sulla scala da 1 a 1,000,000 ed è perciò abbastanza ampia da poter accogliere tutti i capoluoghi di pretura, e perfino dei semplici Comuni. Questa carta è divisa per provincie e le circoscrizioni provinciali sono segnate con diverse tinte: è quindi una eccellente carta amministrativa del Regno. Sono inoltre indicate tutte le strade ferrate in esercizio ed in costruzione e le linee di navigazione coll'indicazione delle leghe marine e le strade nazionali ordinarie.

I capoluoghi di provincia, i capoluoghi di circondario, ed i capoluoghi di pretura, sono indicati con scritture diverse, e la scritturazione è chiarissima.

Questa carta si raccomanda specialmente per gli uffici delle varie amministrazioni e pei gabinetti degli uomini politici e degli uomini d'affari.

✱ Nuova Carta delle strade ferrate dell'Alta Italia. — Abbiamo sott'occhio questa nuova Carta compilata da un egregio impiegato dell'Amministrazione ferroviaria dell'Alta Italia, il signor Tosco Alessandro, accurato lavoro litografico edito dalla casa G. B. Paravia. La nuova Carta delle strade ferrate non riesce superflua fra le tante consimili che già se ne sono pubblicate, perchè contiene parecchie speciali e particolareggiate indicazioni che la rendono veramente utile al commercio ed al traffico. Tali indicazioni riguardano le distanze chilometriche di tutte le linee ferroviarie in esercizio colle più recenti varianti e colla numerazione chilometrica progressiva per andata e per ritorno, le linee progettate per le tre prime categorie, la diversa proprietà da cui le linee dipendono, il tracciato in piccola scala di tutte le ferrovie del Regno, un prospetto delle distanze chilometriche tra le principali stazioni dell'Alta Italia e di queste ai punti di confine colle ferrovie Romane e Meridionali ed estere, il piano topografico di parecchie principali città di capolinea, e molte altre indicazioni.

Una sola piccola ommissione abbiamo notato nella Carta: non v'è tracciata la ferrovia Torino-Rivoli. È bensì vero che la Carta, come suona il titolo, è dedicata al tracciato delle linee esercite dall'Alta Italia; ma tuttavia troviamovi delineate anche la Torino-Lanzo e la Settimo-Rivarolo, esercite da Società private, anche la Torino-Rivoli poteva trovarvi posto. Ma ciò probabilmente è solo dovuto ad una dimenticanza involontaria e forse anco del litografo; e l'ommissione sarà ben facilmente riparabile in una nuova edizione della Carta, la quale nel frattanto rechérà, come abbiamo detto, un bel servizio di pratica e di celerità.

Alla Carta, disegnata in vari colori, sono intercalate varie avvertenze e spiegazioni sull'uso della medesima.

Costa L. 2 50.

✱ Letture, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze Mallet-Walker.* — Lungo G. Mattei e R. Walker terranno, in Via Privata, num. 2, piano terreno, prima porta in fondo, le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, domenica 15 corrente, alle ore 3 pom.: *L'uomo che trovò Dio.*

Nella sera, alle ore 8: *Evangelizzazione.*

Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 di sera: *Studio sugli Evangeli.*

Ingresso libero.

NB. Lunedì, 16 corrente, alle ore 8 di sera, sarà riaperto il corso di lezioni di lingua inglese gratuito.

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, numero 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il sig. B. Iurachetto terrà le seguenti conferenze:

Domani, 15 ottobre, alle ore 3 pom.: *La verità secondo Gesù come via.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *Bozzetti storici del XV secolo. Innocenzo VII, Gregorio XII ed Alessandro V.*

Giovedì, 19 corr., alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

N.B. — *Le offerte di domani sono commerciale in favore dei nostri poveri connazionali afflitti per le inondazioni.*

✱ Biblioteca civica. — Lunedì, 16 corrente ottobre, la Biblioteca civica si riapre al pubblico nelle ore serali coll'orario seguente:

Giorni *feriali*: Dalle 10 ant. alle 2 pom. e dalle 7 1/2 alle 10 pom.

Giorni *festivi*: Dalle 9 ant. all'1 pom.

✱ Uno stendardo artistico. — Avete dato un'occhiata in questi giorni alle vetrine del negozio Levera sotto i portici di Piazza Castello?

Vi si ammira esposto il nuovo stendardo della Società di mutuo soccorso fra gli armaiuoli di Torino, bellissimo lavoro disegnato dagli ornatisti signori fratelli Sabatrone e mirabilmente eseguito dalla signora Camilla Mognani.

Il vessillo, di velluto cremisi con frangia d'oro, porta in campo, artisticamente aggruppate, tutte le principali forme dell'armeria antica e moderna, dalle spade romane ai Wetterli. Alle armi si intrecciano l'alloro e la quercia, e i colori spiccano vivissimi, degradando dall'alto rilievo sino alla più delicata sfumatura.

Un bravo agli artisti disegnatori ed esecutori.

✱ Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 15 ottobre:

Piazza Castello, dalle 1 alle 3 pomerid., musica del Presidio.

Piazza Vitt. Em., dalle 3 alle 5 pomerid., musica municipale.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Herodoti Historiarum Ecloga curante *H. Ottino*, L. 1 80.

Landau M. — Giovanni Boccaccio - Sua vita e sue opere - 2 vol., L. 15.

Tramonte G. — Intemperanza e risparmio ecclesiastico, L. 1.

Chilesotti Oscar — I nostri maestri del passato - Note biografiche sui più grandi musicisti italiani da Palestrina a Bellini, L. 5.

Aleardi Aleardo — Canti editi ed inediti - Nuova ediz., L. 4.

Morelli E. — Lezioni di contabilità secondo il vero metodo razionale - Vol. I°, L. 2 25.

Jack la Bolina — Nuove leggende di mare, L. 1.

Mainieri B. E. — Mamma ce n'è una sola - Racconto, L. 2 50.

Feuillet O. — Storia di una Parigina, L. 1.

Marco S. — Elementi di fisica - Vol. I°, L. 3.

Barrili A. G. — Il biancospino, L. 4.

Gyp — La virtù della Baronne, L. 3 50.

Théo-Critt — Le 13me Cuirassiers, L. 3 50.

Cordelia — Catene - Racconto, L. 3 50.

Colombi (La marchesa) — Il tramonto d'un ideale, L. 3 50.

Accornero avv. S. — Commento alla legge elettorale politica, L. 4.

Chiunque desiderasse alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale* — *Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Sabato, 14 ottobre.

— Giunta Municipale. — Oggi, alle ore 3, si radunerà al Municipio la nuova Giunta Comunale.

— Posti vacanti nell'Istituto per le figlie dei militari. — Il Consiglio direttivo dell'*Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani*, in base agli art. 2, 5 e 6 dello Statuto organico approvato con R. decreto 21 giugno 1869 e delle relative disposizioni regolamentari, notifica:

Essersi resi vacanti nell'Istituto *otto* posti gratuiti e *quattro* semi-gratuiti ai quali, previo concorso per titoli, si nomineranno *figlie di militari italiani*, tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna e nell'ordine seguente:

1° Le figlie di chi è morto sul campo di battaglia od in seguito a ferite riportate per causa di servizio militare, od in conseguenza di malattia incontrata per tale motivo, e, fra queste, preferibilmente quelle che fossero anche orfane della madre;

2° Le figlie dei mutilati e feriti, od altrimenti inabili di applicarsi a qualche utile professione o mestiere; e, fra queste, del pari preferibilmente quelle che siano prive della madre;

3° Le figlie dei mutilati e feriti ancora capaci di dedicare la loro opera a qualche utile professione;

4° Le orfane di padre e di madre e della madre soltanto;

5° Le orfane di padre;

6° Finalmente tutte quelle altre che non appartengono alle sovra indicate categorie, e il di cui padre fa o ha fatto parte dell'esercito regolare o dei corpi volontari, con preferenza per quelle il di cui padre si trovi in servizio attivo.

Verranno esaminate tutte le domande già state presentate e tutte quelle che fino a tutto il 25 ottobre corrente saranno pervenute alla direzione dell'Istituto, Torino, via Roma, 28, corredate dei documenti per provare:

a) L'età non minore di anni 8, non maggiore di 12;

b) Il vaiuolo sofferto o la vaccinazione e la costituzione sana;

c) La figliazione, lo stato di famiglia e di fortuna;

d) Il servizio militare prestato dal padre ed i titoli di preferenza giusta l'ordine sopra accennato, e ciò mediante l'estratto di matricola o altro certificato autentico.

Notifica ancora essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa succursale alla Villa della Regina e nella Casa professionale, alla retta annua rispettiva di L. 600, 400, 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento dei libri e del corredo.

Il presidente
Generale BRIN ROSSI.

— Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

— *Associazione generale fra gli commessi, commercianti ed industriali di Torino.* — Tutti i componenti l'Associazione sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., nel foyer del Teatro Nazionale, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente.

2. Petizione al Ministero affinchè provveda a stipulare la rete ferroviaria, dalle quali sono esposti il commercio e l'industria torinese.

3. Nomina di tre vice-presidenti in surrogazione dei signori cav. Marcellino Cascelle, Scfera Virginio, Della Nicolò, dimissionarii.

4. Comunicazioni della Presidenza.

Il Presidente
Adolfo Gastaldi, ingegnere.

— *Società Reduci Garibaldini.* — Nella riunione di domenica, 8 andante mese, tenuta nella sede dell'Associazione tra sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, si è definitivamente costituita la nuova *Società dei Reduci Garibaldini*. Possono far parte del nuovo sodalizio anche coloro che hanno domicilio fuori di Torino, e le note per le adesioni si ricevono per ora in via Lagrange, num. 21.

Con questa circolare si pregano i soci di voler intervenire numerosi alle adunanze che si terranno nei giorni 15 e 22 ottobre, per comunicazioni importanti e per deliberare sulla sede della Società.

— *Mutua Società fra i Materassai.* — La Mutua Società fra i Materassai prega caldamente tutti i principali soci e non soci a voler intervenire all'adunanza generale che avrà luogo mercoledì, 18 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per discutere cose urgentissime e della massima importanza.

La riunione avrà luogo alla sede della Società, via S. Tommaso, n. 23, primo piano, scala sinistra.

— Importante arresto. — Ieri venne arrestato certo A. Michele di Giovanni, d'anni 24, macellaio, individuo pregiudicatissimo, sul quale posano gravi indizi di reità nelle grassazioni perpetratesi in questi ultimi giorni in Torino. Nella perquisizione passatagli nella sua abitazione si sequestrarono parecchi grimaldelli e chiavi false.

Il medesimo perseguitava da qualche tempo una donna maritata, minacciandola di morte perchè non volle cedere alle sue istanze amorose.

L'arresto è senza dubbio importante, avendo assicurato alla giustizia un audace grassatore sanguinario e prepotente.

— Cane idrofobo. — Ieri mattina un cane idrofobo morsicò, in regione Abbadia di Stura, quattro cani appartenenti a vari proprietari del contado.

Avvertite di ciò, le guardie campestri Verna e Navone si recarono sul luogo ed uccisero due dei cani morsicati, mentre gli altri due furono abbattuti dai proprietari stessi nella giornata, non appena ebbero conoscenza dell'accaduto.

In quanto al cane effettivamente idrofobo non si potè sapere quale direzione abbia preso.

— Che sbornia! — Verso le ore 7 1/2 pom. di ieri certo Z. Vincenzo, d'anni 45, merciaio ambulante, essendo ubriaco cotto, si sdraiò sullo stradale di Lanzo e precisamente sul casello della ferrovia di Ciriè, in vicinanza della cascina detta il Palazzotto. Due guardie campestri di perlustrazione in quei paraggi, per evitare che avesse a succedere allo Z. qualche disgrazia, lo rialzarono e lo accompagnarono alla vicina cascina ove era alloggiato.

— Tentato furto. — La notte scorsa ignoti ladri tentarono d'aprire la porta che dall'interno della casa N. 4 in via Milano mette nel negozio da droghiere esercito dal signor Migliore Ettore. I bricconi però, disturbati sul più bello, si diedero alla fuga lasciando sul luogo alcuni scalpelli.

Il Migliore, appena avvertito del fatto, si recò alla Questura a fare la sua denuncia.

— Due furti. — Ieri l'altro, ignoto ladro, approfittando dell'assenza dalla propria abitazione di G. Felice, negoziante in via San Domenico, 19, vi s'introdusse e s'impadronì di un orologio a svegliarino del valore di L. 25. Il G. Felice nel lasciare la camera dimenticossi di chiudere la porta.

Nello stesso giorno altri ladri, aperta la porta dell'abitazione di T. Giuseppe, vi s'introdussero e rubarono alcune lenzuola, nonchè oggetti di vestiario e biancheria diverse, allontanandosi richiudendo la porta.

— Arrestati: 1 per furto, 1 trovato detentore di armi proibite e per rivolta alla forza pubblica, 1 per ozio, 1 per questua e 2 donne, più certa P. Teresa, abitante in via Casale, perchè esercitava una casa clandestina innominabile.

— Stato sanitario del bestiame. — Dal 18 al 24 settembre 1882 esistevano in Piemonte i seguenti casi di malattia nel bestiame:

Provincia di Torino — Vaiuolo: 20 a Valsavaranche (non è detto in che animali) — Rabbia: 1 a Ranchette (c. s., nè se comunicata o spontanea).

Provincia di Alessandria — Malattie carbonchiose: 2 bovini, morti, a Felizzano, 1 bovino, morto, a Mirabello — Afta epizootica: 1 bovino a Vignale.

LUIGI ROUX, Direttore.
FINESSO ENRICO, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 56.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

CAPITOLO UNDECIMO.

Il parere del capitano.

(Seguito).

— Sentite, — disse Chateaubrun, quando il visconte ebbe finito di spiegargli lo scopo della sua visita all'agente di polizia, — questa sera voi avete due volte torto.

— Perchè?

— Anzitutto avete torto d'uscir solo quando siete appena convalescente e quando sapete d'avere un nemico dello stampo di Noreff. Avete già arrischiato la vita due volte: alla terza vi rimarrete. Poi avete ancor più torto di prendere per aiuto un poliziotto, e da questo lato non potete avere che dispiaceri.

— Ma eppure, che cosa devo fare? Vedete che non si arriva a nulla. Posso io lasciar disonorare il nome di... Roggero?

A Sartilly venne sulle labbra quello di Giovanna; l'ufficiale capì e non rispose direttamente per timore d'essere indiscreto.

— Fa lo stesso, — disse, — io diffidorei sempre di coloro che fanno il mestiere di spia.

— Ma io ho molta paura che quel povero diavolo sia rimasto egli stesso vittima d'una trama. Avranno saputo che m'ha offerto i suoi servigi ed avranno voluto sbarazzarsi di lui.

— Chi vi fa creder ciò? e perchè quell'agente che voi stimate tanto non terrebbe il piede in due staffe? Chi sa se quei due malandrini che vi hanno assalito non erano stati appostati da lui?

— È impossibile; e poi io vorrei agire e non trovo mezzo d'agir solo.

— Caro Edmondo, — disse il capitano con una certa solennità, — ho una proposta da farvi.

— Accettata.

— Voi cercate un agente: perchè non prendete un soldato?

— E quale?

— Io, perdinci! Io, che da otto giorni ho fatte le mie pratiche e fo la spia discretamente bene.

— Voi, Chateaubrun!

— Io stesso, caro. Sembra che io avessi delle disposizioni, e se vi dico tutto quello che ho scoperto ne rimarrete meravigliato.

— Non chieggo altro che questo.

— Anzitutto io so da buona fonte che Donna e i suoi accoliti, i quali se la sono svignata senza che io abbia avuto il tempo di fare i conti con loro, sono bricconi dell'infima specie e che la pretesa missione diplomatica non ha mai esistito.

— Lo dubitavo.

— Inoltre conosco i mariuoli che v'han fatto quel tiro nel viale di Neuilly, la sera innanzi del duello.

— Ah!... se fosse vero...

— È vero, ne rispondo io ed ho la prova che due di essi sono servi di Noreff. In quanto al terzo, le mie informazioni non sono ancora molto precise, ma le completerò fra breve. Ed ora che vi ho dato un saggio di quel che so fare, mi volete per vostro aiutante di campo? Se accettate io chieggo una licenza di un mese, ed entro in campagna con voi.

Il visconte non si aspettava certo una tale proposta; ma questa era fatta con tuono sì franco ed il capitano si era mostrato un amico così leale che egli gli stese la mano dicendo:

— Accetto.

— Alla buon'ora! — esclamò Chateaubrun gettando il sigaro nel fuoco; — comincierò da domani, e come debutto vi darò forse notizia del famoso volume della *Storia della provincia di Normandia*.

— Ne avete trovato uno simile in qualche biblioteca pubblica?

— No, no, nelle biblioteche non son riuscito a nulla, e confesso che cercar là dentro non è il mio forte, — disse modestamente il capitano, — Sembra che quel diavolo di libro sia divenuto rarissimo e che manchi dappertutto. Ma credo d'avere scoperto il nostro ladro del bosco di *Boulogne*.

— Possibile?

— Altro che possibile!... è quasi certo, e, del resto, voi ne sapete già qualche cosa.

— Ma no, ve l'assicuro.

— Come! la signorina Meusignac non v'ha riferito quanto ho avuto l'onore di dirle oggi alle cinque, in casa sua?

— Dove ma lo poteva dire? Sapete bene che la sua dama di compagnia, miss Giorgina, è malata da otto giorni e che naturalmente la signorina non può venir sola da me. Non v'è colpo di spada che faccia mettere in non cale le convenienze.

— Ma miss Giorgina stava benissimo questa sera, ed io credo ch'essa l'abbia accompagnata a casa vostra

— A casa mia? questa sera?

— Certo, pel convegno col notaio.

— Scusate, caro Chateaubrun, spiegatevi chiaro, ve ne prego.

— Mi sembra già d'esser chiarissimo, ma cercherò d'esserlo ancor di più. Dunque oggi, mentre parlavo con quella signora, è stata portata una vostra lettera.

— Una mia lettera? Alla signorina Meusignac?

— Una lettera in cui voi dicevate che tutto andava bene, che il notaio Calmet doveva venire questa sera alle dieci e mezzo col contratto di vendita della casa, e che avendovi il medico proibito d'uscir di casa, avreste mandato a prendere quello signore col vostro *coupé*.

— E Giovanna ha detto che sarebbe venuta? — chiese il visconte, fattosi pallido come un morto.

— Certo. Ma insomma, che idea bizzarra avete avuto d'uscire dopo aver dato quell'appuntamento e perchè non siete in via d'Astorg?

— Perchè? — gridò Sartilly, pazzo di dolore e di rabbia, — perchè han teso a Giovanna una trama infame, perchè l'hanno rapita quei miserabili!

— Davvero?... — esclamò il capitano che s'era alzato e pigliava a poco a poco il suo sembiante di battaglia.

— Se è vero?... Ma non mi vedete qui?...

— Scusate, Edmondo, ora vi credo e vengo via subito con voi. Sono le dieci: possiamo essere a casa Meusignac fra un quarto d'ora se avete una vettura abbasso.

— È un *fiacre*, — disse Sartilly disperato.

— Fa lo stesso, saprò io farlo camminare. Venite, venite, — rispose Chateaubrun scendendo lesto le scale, dopo aver preso un grosso bastone ed essersi messo in tasca un paio di pistole da due colpi.

— Arriveremo a tempo? — mormorava Sartilly seguendo l'amico.

— Cocchiere!..... al Trocadero!..... venti lire di mancia se ci arrivate in meno di venti minuti; nulla se ci mettete più di mezz'ora, — gridò Chateaubrun gettandosi nel *fiacre* fermo dinanzi la porta.

Il visconte lo seguì.

— Venti lire! — esclamò il cocchiere che, caso straordinario, non dormiva. — *Cocotte* può creparo, ma noi ci saremo in un quarto d'ora.

E regalando al suo cavallo uno di quei colpi di frusta che risvegliano i peggiori ronzini, riuscì a fargli prendere uno strano galoppo. La vettura era uno di quei *coupés* bassi, da due posti, quali usavan solo da poco tempo, ed i due amici, affacciati, ognuno dalla sua parte, allo sportello, eccitavano ancor colla voce l'auriga.

— Lasciatelo fare, Sartilly, — disse il capitano, — quel giovinotto ha servito nella cavalleria: l'ho visto dalla sua maniera di metter insieme le briglie; egli ci condurrà a dovere.

— Purchè arriviamo in tempo! — mormorò nuovamente il visconte, senza distogliere gli occhi dal cavallo.

Chateaubrun, molto meno agitato, dava anche lui la sua occhiata da intenditore all'animale.

— Tutto andrà bene, — disse fregandosi le mani; — fortuna che abbiamo capitato una bestia che ha del sangue!

Difatti il *fiacre* correva con una rapidità quasi vertiginosa. Il cavallo pareva avesse capito ciò che si aspettava da lui e galoppava a tutta carriera senza bisogno che il padrone lo stimolasse. Costui aveva però un bel da fare a diriger la vettura in quella corsa sfrenata. Le ruote toccavano appena il selciato e vive scintille mandavano i ferri del vecchio giumento anglo-normanno. In un minuto si fu al di là del ponte della Concordia.

— Via, — disse il capitano, — egli non va per le lunghe; arriviamo certo in tempo.

Senza allentare il galoppo il cocchiere si diresse per il *quai* della riva destra, che era allora mal lastricata, e la vettura cominciò a fare dei balzi da far temere una caduta. Il corso della Regina, in quella stagione ed a quell'ora, era fortunatamente poco frequentato e il legno poteva correre senza apportar disgrazie.

Sartilly teneva l'orologio in mano e guardava alternativamente le lancette e la strada che fuggiva sotto le ruote. Il capitano, più calmo, sorvegliava coll'occhio il cavallo ed il cocchiere, al quale diceva di tanto in tanto una parola d'incoraggiamento. Tal cura non gli impediva di riflettere e chiedere al suo amico parecchie altre informazioni.

(Continua).

OSPEDALE MAGGIORE
DI SAN GIOVANNI BATTISTA
E DELLA CITTÀ DI TORINO

S'invita chiunque voglia attendere alle seguenti provviste per il prossimo anno 1883, a presentare alla Segreteria di questo Ospedale fra tutto il giorno 5 del prossimo mese di novembre, entro una busta suggellata, l'offerta dei prezzi dei generi relativi ai corrispondenti campioni.

I capitoli condizionali dei contratti sono visibili in tutti i giorni nell'Ufficio di Segreteria suddetto.

Le forniture saranno deliberate a quelli fra i concorrenti che avranno prodotto maggior garanzia di buon servizio, anche in confronto di un'offerta di minor prezzo.

Il deliberamento delle singole forniture avrà luogo nel giorno 5 dicembre successivo.

NUM. dei Lotti	QUANTITÀ APPROSSIMATIVA		Designazione dei generi da provvedersi
			Oggetti d'uso.
1	Metri	12,000	Tele diverse per lenzuola, camicie, grembiali, asciugamani ed involti.
2	»	400	Mantileria.
3	»	100	Quetty verde.
4	»	100	Tela impermeabile.
5	Pezze	25	Taffetà giallo.
6	Metri	1,200	Garza (Ricone).
7	Miriagr.	15	Lana cardata.
8	Balle	4	Cotone cardato.
9	Quintali	10	Crino vegetale.
10	Lire	2,000	Rifacimento dei materassi.
11	Pezzi	1,200	Maiolica e terraglia.
12	»	1,300	Vetrami.
			Commestibili e combustibili.
13	Quintali	650	Pane grissino, grosso e casalingo.
14	»	670	Carne di vitello e bue.
15	»	120	Paste da minestra e semola.
16	»	60	Riso.
17	Ettolitri	600	Vino rosso, vino bianco ed aceto.
18	Quintali	90	Olio d'olivo per condimento e da ardere.
19	»	14	Cacio.
20	»	4	Burro.
21	Numero	70,000	Uova.
22	»	4,500	Polli e piccioni.
23	Quintali	7	Salumi.
24	»	170	Erbaggi.
25	»	100	Patate.
26	»	20	Frutta.
27	»	16	Zuccaro.
28	»	4	Caffè.
29	»	50	Carbone.

Torino, 9 ottobre 1882.

Il Presidente
MAGGIORINO GARELLI.

Il Direttore-Capo
Avv. GASTALDI.

2355

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Maria di Magdala.*

Balbo, o. 8 1/2. — *El teater municipal* — *El car Pedrin in guardia.*

Rossini, o. 8 1/2. — *La scola di soldà.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre Belga di Carlo Bonsaère.

San Martiniano, o. 7 1/2. — *La Serva di S. Michel* — *Nicolò, balla.* Tutti i giorni festivi e giovedì rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring del Valentino. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Caffè Romano. — Questa sera concerto a grandioso ballo, il popresso.

Stato Civile

TORINO, 13 OTTOBRE 1882.

Nascite 16, cioè maschi 10, femmine 6.

Morti denunciati. — Teppati Pietro, d'anni 64, di Mezzenile, tabaccaio — Conteri Felice, id. 62, di Sagnasco d'Asti — Ambrogio Maddalena n. Demattels, id. 71, di Torino — Fasaglio Rosa n. Costamino, id. 26, di Torino — Maccuchi Luigia n. Signoretti, id. 57, di Torino — Pionda Nicoletta, id. 81, di Sassello (Acqui), serva.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 ottobre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 729,5 — 3 p. 729,5 — 9 p. 731,7

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+10.1 — +19,3 — +12.7

Tensione del vapore in millimetri:
[illegible] — 11.1 — 10.1

Umidità relativa in centesimi:
93 — 73 — 83

Vento:
calma — calma — calma

Stato atmosferico:
[illegible]

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. mass. +12,3 mass. +17.5

Acqua caduta in [illegible] 0.6.

[illegible] (Tempo medio di Roma), 14 ottobre.

[illegible]

Cuarto della Luna [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Italia. — 11 ottobre 1882 — Ufficio centrale di Roma.

Pressione bassa sulle isole Britanniche, e variabile da 774 a 767 mm. sull'Europa continentale. Valenza, Hérdi [illegible], Gibilterra, Malta, Costantinopoli [illegible].

In Italia, stamane, barometro leggermente [illegible] a 763 [illegible] cielo coperto o nebbioso in generale, venti debolissimi specialmente intorno al ponente.

Mare calmo dovunque.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa il 11 8bre 1882.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 7.0	— 3.0
Stoccolma	+ 9.0	+ 5.0
Christiansund	+11.0	+ 6.0
Copenaghen	+12.0	+ 8.0
Valenza	+15.0	+ 8.3
Yarmouth	+14.4	+ 8.3
Bruxelles	+19.1	+13.4
Amburgo	+12.9	+ 9.0
Cassel	+13.0	+ 7.0
Breslavia	+15.0	+ 5.0
[illegible]	+15.0	+ 0.0
[illegible]	+12.0	— 0.0
Vienna	+10.0	+ 6.0
Roma	+18.0	+10.3
Parigi	+20.2	+11.7
[illegible]	+22.0	+13.0
Lione	+23.4	+12.1
Nizza	+23.1	+11.0
Lisbona	+24.0	+15.0
Trieste	+20.0	+17.0
Torino	+24.3	+15.0
Marsiglia	+19.0	+12.0
Firenze	+25.0	+17.7
[illegible]	+24.5	+20.0
Napoli	+23.0	+19.0
Cagliari	+23.0	+20.0
Palermo	+27.5	+17.0
Costantinopoli	+20.0	+10.0
Algeri	+26.0	+14.0
Tunisi	+25.0	+19.1
Biskra	+34.0	+18.0

Temperature della Russia ore 7 antimeridiane:

Arcangelo [illegible], Mosca +2.4, Pietroburgo [illegible].

Pel P. F. DENZA, TOGNETTI.

Mercati e Commercio

Frumenti.

Parigi, 12 ottobre.

Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 Fettolitro:

Mese corrente L. 25 25
Novembre » 25 25
Quattro ultimi mesi » 25 30
Mercato calmo.

Nuova York, 11 8bre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 3/4.

Su Parigi 5 23 1/8.

Farina, da doll. 4 65 a 4 75 per 88 ch.
Frumento, II. Winter, disponibile, doll. 1 08 3/4 id.
Id. 8bre, » 1 08 7/8 id.
Id. 9bre, » 1 09 7/8 id.
Id. xbre, » 1 11 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 05 — id.

Grano turco, con. 70 1/2 al bushel di 25 litri

Nolo cereali per Liverpool, scellini 4 ogni sacco per ogni quarter (230 litri), per Londra 6 1/2.

NB. [illegible]

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 13 ottobre:

Lotti venduti N. 310.

Media dei prezzi delle principali derrate:

Carne: vitello, q. n. al kil. L. 1 20, q. s., id. 1 60; sanato, q. s., id. 1 90, [illegible] — Olio oliva, 1a q., id. 1 80, id. 2a q., id. 1 45 — Burro di Milano, id. 3 2[illegible], Moncenisio, id. 3 — Riso, 1a q., id. 0 52, 2a q., id. 0 35 — Pasta: Napoli, 1a q., id. 0 75, id. 1a q., locali, dazio, id. 0 70, 2a q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Uova, la dozz., 0 95 — Vino, barolino, 1/2 litro 20, id. da pasto, id. 25; id. [illegible], id. [illegible], Toscano al fiasco, 1 80; Toscano, id. 1 30 — Cacio: Bra, al kil. 1 85; Gorgonzola, id. 1 [illegible]; Toscana, id. 2 50; Gorgonzola, id. 1 80; Grana, id. 3; Fontina, id. 1 70 — Lardo, id. 2 25 — Salame, id. 3 30, id. all'aglio, id. 2 30 — Castagne, id. 0 18, id. marroni, id. 0 25 — Patate, id. 0 10 — Pesce fresco: Boccaccini, id. 1 80; Lucci, id. 1; Tinche, id. 2 20 — Pollame: Galline, caduna 2 25; Polli, id. 1 40.

FOSSANO, 11 ottobre. — Frumento L. 17 75 — Segale 13 00 — Avena 8 20 — Riso 27 75 — Meliga 11 75 — Miglio 13 20 — Fave 14 [illegible] — Fagiuoli 21 75 — Castagne 1 [illegible] — Legna forte 3 00 — Id. dolce 2 [illegible] — Fieno 9 50 — Paglia 5 00 — Vitelli 7 85 — Vino 1a q. 00 a 00 — Id. 2a q. 00 a 00.

BRA, 13 8bre. — Carne di vitello mir. L. 7 00 — chil. 1 [illegible] — Grano 18 10 — Meliga 15 00 — Segale 13 [illegible] — Pane grissino 0 45 — Id. [illegible] — Id. casalingo 0 35 — Farina 1a q. 0 40 — Id. 2a q. 0 35 — Id. meliga 0 27 — Paste 1a q. 0 75 — 2a q. 0 65 — Formaggio 1a q. 1 90 — Id. 2a q. 1 70 — Burro 2 05 — Lardo 2 50 — Uova 0 00 — Fieno 0 72 — Paglia 0 50 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 11 ottobre.

Frum. 1a e 2a q. q.	L. 24 34	a	25 00
[illegible] »	» 33 —	a	— —
Granoturco 1a e 2a »	» 20 70	a	— —
Segale »	» 19 71	a	— —
Vino 1a e 2a q. ett.	» 62 50	a	52 50
Pane 1a e 2a q. chil.	» 0 41	a	0 29
Farina di fr. 1a e 2a	» 0 35	a	0 30
Id. granoturco	» 0 30	a	— —
Paste 1a e 2a	» 0 70	a	0 55
Carne di vitello	» 1 44	a	— —
Carne di bue	» 1 25	a	— —
Burro	» 2 00	a	— —
Lardo	» 2 20	a	— —
Uova dozzina	» 0 80	a	— —
Patate mir.	» 1 10	a	— —
Legna forte e dolce	» 0 27	a	0 22
Carbone	» 1 10	a	— —
Fieno maggengo	» 0 82	a	— —
Paglia	» 0 42	a	— —
Canapa 1a e 2a q.	» 7 80	a	6 75

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipii.

12 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 1040, venduti al prezzo medio.

Barbera, mir. 3705, da L. 1 90 a 2 25 — media 2 10.

Neiranl, mir. 8270, da L. 1 90 a 2 25 — media 2 06.

Nebioli, mir. 1622, da L. 2 30 a 2 70 — media 2 52.

Uve diverse, mir. 5760 da L. 1 25 a 2 10 — media 1 78.

E mir. 4000 rimasti invenduti.

Fossano. — Uve diverse, mir. 015, L. 1 60 a 1 70.

13 ottobre.

Asti. — Barbera da L. 2 10 a 3 10.

Uve comuni da L. 1 10 a 2 30.

In tutto mir. 20000.

Canelli. — Barbera mir. 2000, da L. 2 45 a 2 65.

Casale. — Uvaggio, mir. 3000, da L. 1 80 a 2 10.

Chieri. — Freisa, mir. 10820, da L. 1 25 a 2 30.

Nizza Monferrato, barbera mir. 11757, da L. 2 00 a 2 85 — media 2 75.

Alba, 12 ottobre.

Barbera, mir. 3705, da L. 1 90 a 2 25 — media 2 10 4.

Neiranl, mir. 8270 da L. 1 90 a 2 25 — media 2 06 5.

Nebioli mir. 1622, da L. 2 30 a 2 70 — media 2 52 1.

Uve diverse mir. 5769, da L. 1 25 a 2 10 — media 1 78 5.

Oltre a mir. 1040 venduti al prezzo medio, ed a mir. 4000 esistenti ancora sulla piazza dopo la chiusura del mercato.

Borsa

Firenze	12	13
Rendita 5 0/0	90 28	90 07
Oro intiero	20 27	20 23
Londra lettera	25 10	25 15
Cambio su Parigi	100 70	100 45
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	741 —
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —
Parigi	12	13
3 0/0 franc. amm.	82 —	82 »
3 0/0 francese	81 02	81 70
5 0/0 francese	116 65	116 60
Rendita italiana	89 40	89 47
Azioni Ferr. Rom.	113 50	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 25 5
Banca ipotecaria	626 —	627 —
Consolid. inglese	101 1/8	101 3/16
Obblig. Lombarde	287 50	287 50
Cambio sull'Italia	1 —	0 7/8
*Ferma.		
Vienna	12	13
Mobiliare	312 00	309 70
Lombarde	141 50	138 50
Banca Ang.-Aust.	123 75	124 75
Austriache	346 40	344 —
Banca Nazionale	832 —	830 —
Napoleon d'oro	9 47 5	9 48
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 20	47 22
Cambio su Londra	119 40	119 50
Rendit. Austriaca	77 60	77 60
Id. id.	76 80	76 75
Unionbank	123 00	122 75
Rend. Aust. nuov.	95 60	95 40
Rend. Ung. nuov.	119 50	119 40
Debole.		
Berlino	12	13
Mobiliare	520 —	524 50
Austriache	575 —	593 50
Lombarde	242 —	240 —
Cambio su Londra	20 21	20 21
Rendita italiana	89 10 80	89 50
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	14 —	13 30
Prestito russo	89 80	89 50
Prest. orient. russo	56 30	56 40
Argento per chil.	204 15	203 60
Calma.		

Dopo Borsa 523, 500 50, 240.

Londra	12	13
Consolid. inglese	101 3/16	100 3/16
Rendita italiana	88 1/4	88 1/4
Spagnuolo	64 1/4	64 1/8
Turco	13 1/4	13 1/8
Egiziano del 1863	72 —	71 3/4
Egiziano del 1867	82 1/2	82 —
Argento	51 5/8	51 5/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 31,000.

BORSA DI GENOVA — 13 8bre.

Rend. It. c. 89 85 — 90 02 f. m.
Az. Banca Naz. 2050 — f. m.
Az. Cred. Mobil. It. 730 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — —
Az. Ferr. Merid. 453 — f. m.
Francia lett. 100 55 — den. 100 50
Londra vista 25 45 — den. 25 41
Oro da 20 18 a 21 24.

BORSA DI MILANO — 13 8bre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 90
Id. f. m.	90 02
Azioni Banca Nazionale	2075 —
» Banca Lombarda	605 —
» Banca Popolare	143 30
» Banca Generale	580 —
» Banca di Milano	685 —
» Banca Torino	710 —
» Cotonificio Cantoni	375 —
» Lanificio Rossi	887 —
» Regia Tabacchi	685 —
Obblig. Ferr. Meridionali	272 50
» Ferr. Sarde serie A	267 00
» Ferr. Sarde serie B	271 —
» Ferr. S. emis. 1879	267 00
» Ferr. M. Aust. A. It.	288 —
» Ferr. Trapani 1. em.	272 —
» Ferr. id. II. em.	271 50
» Ferr. Milano-Erba	285 —
» Pontebbane	424 —
» Fond. C. R. Milano	503 —
» Rubattino	1050 —
Azioni Ferr. Meridionali	542 —
Francia a vista — 3 1/2	100 40
Svizzera a vista — 5	100 50
Londra a 3 mesi e 5	25 12
Francoforte a 3 mesi a 5	122 50
Vienna a 3 mesi a 5	211 50
Pezzi da 20 franchi	20 17

Stagionatura delle Sete.

Torino 13 ottobre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trama	1	64 60
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	64 60
		Id. nel mese	50	
Condiz. celere	G. Piss e Comp.	Organzino	3	121 32
		Trama	1	12 19
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	133 51
		Id. nel mese	55	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	14	1165 95
		Trama	1	57 91
		Greggia	5	743 73
		Articoli div.	»	» »
		Totale	21	1967 59
		Id. nel mese	180	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impressa e piegata colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.